



piazza grande

Settembre 09 - Anno 16 - N°157 - Offerta libera - www.piazzagrande.it

il "pacco" sicurezza

L'inchiesta
del mese
pag. 4 - 6

Intervista a
Paolo Klun
pag. 7

A Milano i mondiali
degli homeless
pag. 8, 9

L'agenda
del mese
pag. 14 - 15



La paura vien dal basso

Il pacchetto sicurezza è legge dello Stato, già dallo scorso luglio. Abbiamo parlato di questa legge a febbraio, quando insieme ad altri giornali di strada, Terre di mezzo, Scarp de tenis, Fuori Binario, Shaker e Foglio di via abbiamo lanciato una campagna di protesta nazionale. Abbiamo parlato di sicurezza molto spesso negli ultimi mesi, perché ci è parso, e non siamo i soli a pensarla così, che questo concetto si stesse riempiendo di significati pericolosi per i diritti di molti. In particolare, povertà e immigrazione nel momento in cui diventano condizioni di vita sempre più diffuse, vengono additate come le cause principali dell'insicu-

rezza collettiva. Almeno questa è l'idea che sta passando.

Detta nella maniera più rozza e diretta possibile: la gente è incazzata perché ha uno stipendio da fame, è in cassa integrazione, ha un contratto precario, e politica e media gli offrono la soluzione più facile e illusoria: la colpa è di chi sta peggio di te.

L'invenzione del capro espiatorio è un meccanismo ben oliato, uno dei tanti sondaggi di gradimento che circolano in questi giorni dice che il 74% degli abitanti del Nord Est apprezza i provvedimenti del pacchetto sicurezza. Il messaggio è passato: vedere meno immigrati

e meno barboni in giro fa sentire più sicuri, poco importa quanto questa sicurezza sia reale.

Gli aspetti della Legge 94/09, il pacchetto sicurezza, di cui parliamo più diffusamente in questo numero sono quelli che riguardano le persone senza dimora, per le quali si vuole predisporre un registro nazionale e impedire l'esercizio del diritto alla residenza anagrafica attraverso vincoli di carattere igienico-sanitario per le abitazioni.

Le conseguenze nefaste di questi articoli sulle possibilità di reinserimento sociale dei senza dimora sono descritte molte bene da Paolo

Pezzana, presidente della fio.PSD, in un'intervista all'interno. Ma il problema non è limitato a una categoria di persone, siano esse senza dimora, migranti, poveri o disagiati, riguarda bensì l'impianto culturale di cui questa legge rappresenta le fondamenta. La repressione viene presentata come la soluzione ottimale per questioni complicate come l'accoglienza e l'inserimento sociale, inibendo i percorsi che possono portare persone in difficoltà alla piena partecipazione alla vita pubblica collettiva. Le pulsioni più pericolose, sempre striscianti nei momenti di crisi, sono legittimate e trasformate in legge.

- segue a pag 2 -

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

“Tendere un giornale è meglio
che tendere una mano”

* * *

Proprietà

Associazione Amici
di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile

Bruno Pizzica

Direttore Editoriale

Leonardo Tancredi

Caporedattore

Jacopo Fiorentino

* * *

Redazione

Via Corazza 7/8 40128 Bologna
Tel. 051 342328
Fax. 051 3370669

* * *

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

* * *

Distribuzione

Redazione Piazza Grande

* * *

Grafica

Jacopo Fiorentino

* * *

In Redazione

Mauro Picciaiola, Giuseppe Mele,
Ilaria Giupponi, Erika Casali,
Carlotta Zarattini, Giulio Centamore,
Salvatore Pio, Salvatore Giampiccolo

* * *

Hanno collaborato a questo numero

Paola Faranda, Gianni De Vincentis,
Vincenzo Conte, Marta Gilardi,
Daniele Barbieri, Gianluca Ricciato

* * *

Bologna

31.08.2009

Anno XVI - Numero 157

16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

AI LETTORI

Come ampiamente preventivato, le nostre peggiori paure si sono avverate. Il governo in carica senza ascoltare le voci di dissenso che si sono levate in questi mesi dal mondo dell'associazionismo e del volontariato ha approvato il pacchetto sicurezza.

Nel titolo del giornale di questo mese lo abbiamo rinominato, con un gioco di parole fin troppo scontato, il "pacco" sicurezza. Leggiamo dal dizionario che pacco significa "fregatura", "delusione", tirare un pacco vuol dire imbrogliare e venire meno a un impegno.

Proprio questo crediamo abbia fatto il governo, che ha approvato una legge inetta, che con norme razziste e indegne di un paese democratico non servirà a risolvere nessuno dei problemi sociali di questo paese, ma contribuirà a crearne molti altri. Tutto sulla pelle delle persone più fragili. Nelle pagine dell'inchiesta del mese pubblichiamo un'intervista a Paolo Pezzana, presidente della fio.PSD, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora, che in questi mesi si è strenuamente battuta contro l'approvazione del pacchetto sicurezza e che ha realizzato una sorta di "diario" in cui viene raccontato punto per punto quello che è accaduto

negli ultimi mesi.

Nell'inchiesta pubblichiamo inoltre un'appello dell'ASGI, Associazione studi giuridici sull'immigrazione, sottoscritto da moltissime associazioni di volontariato, in cui si chiede al Governo di dare una chiara risposta sulle norme che regoleranno la registrazione dei minori figli di stranieri.

Nelle pagine che seguono l'inchiesta intervistiamo Paolo Klun, uno dei soci fondatori di Piazza Grande e neo presidente della Consulta contro l'esclusione sociale di Bologna, e diamo spazio all'imminente mondiale di calcio delle persone senza dimora, che si terrà a Milano la seconda settimana di settembre. Nella parte conclusiva del giornale trovate le consuete rubriche su diritti, cultura e immigrazione.

Prima di andare in stampa apprendiamo della morte di Egidio Monferdin. Per molti di noi Egidio è stato un compagno di strada di tante battaglie sociali e politiche. Tutti noi della redazione e dell'associazione lo vogliamo ricordare per il suo impegno costante al fianco dei migranti e in mille altre lotte per la giustizia sociale.

A lui dedichiamo questo numero.
Ciao Egidio

La redazione

SOMMARIO

- Rischi e responsabilità pag 1
- Ai lettori pag 2
- Accade davvero pag 3
- L'inchiesta del mese pag 4, 5, 6
- Diritti e cittadinanza pag 7
- Sport e solidarietà pag 8, 9
- La cultura è nelle strade pag 10, 11
- Le pagine dell'associazione pag 12 13
- Gli appuntamenti del mese pag 14, 15
- Ultima pag 16



Foto. La Multietnica, la squadra che rappresenterà l'Italia ai Mondiali 2009 degli Homeless

- segue da pag 1 -

Se l'attacco è culturale, sullo stesso piano deve arrivare la risposta. Il 27 luglio è stato eletto il nuovo Consiglio di rappresentanza della Consulta comunale contro l'esclusione sociale, il presidente e portavoce sarà il nostro Paolo Klun. A Paolo, al quale vanno i nostri auguri particolari, e a tutti gli altri membri dell'assemblea, chiediamo di tenere alta la vigilanza sulle scelte dell'amministrazione pubblica in materia, per evitare che anche nella no-

stra città la cultura dell'esclusione soppianti quella dell'accoglienza. Allo stesso tempo sarà importante promuovere pratiche di intervento e occasioni di incontro e di dibattito pubblico con cui provare a smontare le impalcature della paura che questa legge costruisce.

Intanto a Milano, un autorevole esponente del governo, il ministro della Difesa Ignazio La Russa, insieme al Sindaco Letizia Moratti ha presentato alla stampa l'edizione italiana dei Mondiali di calcio dei

senza dimora. Non è un caso di schizofrenia, rientra invece nello stesso genere di approccio: con una mano ti accarezzo, con l'altra ti bastono.

Messe da parte presenze sconvenienti, facciamo anche noi il tifo per i Mondiali e per i suoi 500 partecipanti senza parte che arriveranno da ogni parte del mondo.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

10.08.09

Canada. Piano federale per salvare gli homeless. Stanziamenti \$150 milioni in quattro anni per fornire alloggi e assistenza

MONTREAL - Centinaia di homeless affetti da disturbi mentali in cinque città canadesi saranno inclusi in un nuovo ambizioso progetto abitativo federale. Secondo l'opinione di alcuni ricercatori che faranno parte del progetto, potrebbe essere la nascita di un nuovo modello per aiutare i senzatetto.

L'esperimento, lanciato dalla Canadian Commission on Mental Health, fornirà alloggi sovvenzionati dal governo, supporto psicologico e sociale ad almeno 1000 homeless, a partire da questo autunno. Le città scelte per il progetto sono Montréal, Toronto, Vancouver, Winnipeg e Moncton. Gli esperti seguiranno per quattro anni i progressi dei pazienti, per stabilire un paragone tra il loro stato e le persone che continuano a vivere per strada. Per la realizzazione dell'esperimento sono stati stanziati 150 milioni di dollari. I candidati saranno selezionati a partire dal prossimo mese.

@@@

11.08.09

Usa, è caccia all'homeless. E' la nuova 'moda' tra gli adolescenti americani

Washington, 19 ago. (Ign) - Negli Usa le difficoltà economiche degli ultimi anni hanno costretto sempre più persone a vivere in strada e, parallelamente, si assiste ad un incremento di attacchi ingiustificati nei confronti dei senza dimora, tanto che alcuni stati vogliono inasprire le proprie leggi affinché queste azioni siano considerate con l'aggravante del 'crimine di odio', la stessa categoria di quelli a sfondo razziale. Il primo ad appesantire le pene per questo tipo di reato, lo scorso ottobre, è stato il Maryland, seguito questa settimana dal distretto di Columbia (Washington). Almeno altri 5 stati stanno lavorando a provvedimenti simili e il mese scorso una proposta analoga è stata presentata al Congresso.

Del resto, un rapporto della 'National Coalition for the Homeless', anticipato dal New York Times, evidenzia un'escalation di violenza negli ultimi 10 anni in tutti gli States, con oltre 880 attacchi ai senza casa da parte di 'normali' cittadini. Le vittime di questo fenomeno sarebbero 244. Alcuni di questi morti potrebbero essere causate da liti tra senza casa, ma

la maggioranza sono certamente il risultato di aggressioni a pugni e calci o con armi da fuoco. Vere e proprie esecuzioni, da parte di non homeless, che spesso finiscono con un omicidio.

Gli autori di questi gesti di violenza, che secondo Brian Levine, criminologo dell'Università californiana di San Bernardino, aggrediscono per provare un "brivido", sono comunque degli emarginati. Uomini, soprattutto adolescenti, che considerano la 'caccia' al senza fissa dimora una sorta di sport.

Ai primi di agosto, ad Hollywood, sono stati uccisi 2 homeless ed uno è stato gravemente ferito in una serie di raid diurni realizzati da un cinquantenne che li aveva scelti come bersagli casuali. "Uccidere per divertimento. L'87% di loro è convinto che sia legale", commenta Michael Stoops, coordinatore del gruppo di ricerca che ha realizzato lo studio citato dal Ny.

La causa di questa violenza indiscriminata nei confronti degli invisibili della società sono molte, a partire dalla crescita del disagio sociale fino alla diffusione su internet di video che riprendono le aggressioni, deumanizzando le vittime. In una popolare rivista per uomini è apparso addirittura un editoriale intitolato "Caccia all'homeless". Un'emergenza nazionale che, per l'invisibilità delle sue vittime, è sottovalutata dalle autorità pubbliche e dalle organizzazioni per i diritti umani, denunciano le organizzazioni che assistono i senza casa.

@@@

12.08.09

Allarme fame per i senza tetto. Macina: "Emiliano ha dimenticato le promesse"

Sono all'incirca centocinquanta. Parliamo dei senza tetto che ogni giorno cercano di procurarsi quel tanto di cibo che gli consente di sopravvivere in una società che sembra sorda e cieca alla loro disperazione.

Già mesi fa alcune associazioni di volontariato che si occupano di garantire un pasto a caldo agli homeless avevano lanciato l'allarme al comune di Bari per la stagione estiva. Con la chiusura delle mense parrocchiali e l'approssimarsi dell'estate, per i volontari diventa sempre più faticoso preparare pasti caldi ai senza tetto, molti dei quali trovano riparo alla calura estiva solo nelle sale d'attesa della stazione centrale.

Alla fine del mese scorso, la ripartizione Solidarietà sociale del Comune, in collaborazione con la cooperativa sociale CAPS, aveva

garantito al giorno centoventi pasti caldi e ottanta al sacco.

Ma secondo quanto dichiarato in una nota da Gianni Macina, presidente dell'associazione 'In.Con.Tra' che si occupa di aiutare i senza tetto, in questi giorni l'emergenza sta riaffiorando e quella promessa rischia di non essere mantenuta. "Il Comune di Bari ha chiuso per ferie e l'assessore ai Servizi Sociali di Ludovico Abbaticchio non riesce a far di meglio che offrire un pranzo al sacco (due panini, un frutto ed una bottiglietta d'acqua), in un'afosa domenica d'agosto. Il pasto di un'intera giornata per 200 adulti senza casa".

Sempre Macina evidenzia come la politica si sia dimenticata di quanti in questi giorni sono lasciati in balia della loro solitudine e fame: "Riconquistata la poltrona di governo, anche il sindaco Emiliano ed i suoi assessori hanno dimenticato le promesse fatte a beneficio dei cittadini senza fissa dimora che, a quanto pare, possono contare solo su un servizio di volontariato che garantisce loro un pasto caldo al giorno, distribuito ogni sera presso la stazione ferroviaria dall'associazione In.Con.Tra".

Ad agosto è più difficile anche per i volontari far fronte alle esigenze organizzative del servizio mensa. Per i senza tetto l'appuntamento alle 19.30 alla stazione centrale significa tanto. I volontari lo sanno e ogni giorno si sforzano in tutti i modi pur di essere lì e non far mancare loro un pasto caldo.

Al momento non sono giunte repliche da parte del Comune. Fatto sta che a questo problema ogni anno non si riesce a dare una soluzione. I volontari si augurano che, una volta per tutte, i poveri siano messi in cima alla lista dei problemi da affrontare. Una sfida che non può essere più rinviata.

@@@

22.08.09

Clochard muore mentre cerca cibo in un cassonetto

Il cadavere di un uomo è stato trovato senza vita a Ostia all'interno di un cassonetto nelle vicinanze del parco Pallotta, tra via Tancredi Chiaraluca e via Martinica.

Un passante, intorno alle 13.30, ha segnalato alla polizia di Stato la presenza di alcune gambe che sporgevano dal contenitore dei rifiuti.

L'uomo, secondo quanto appurato dagli agenti della Questura, sarebbe un romeno dell'apparente età di 45 anni, senza fissa dimora.

All'arrivo dei soccorsi era incastra-

to all'interno del cassonetto: per questo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti quella di un malore

@@@

30.08.09

Andrea Severi: secondo medico legale l'incendio poteva ucciderlo

L'incendio appiccato nella notte tra il 10 e l'11 novembre scorso alla panchina di Rimini sulla quale dormiva il senzatetto Andrea Severi avrebbe potuto ucciderlo.

E' questo l'esito della perizia svolta dal medico legale incaricato dal giudice di chiarire gli aspetti relativi al ferimento del clochard.

Lo scorso giugno i periti tecnici avevano evidenziato invece come i 4 giovani riminesi, indagati per tentato omicidio, avessero versato la benzina solo intorno alla panchina e non sul corpo dell'uomo. L'intenzione quindi sarebbe stata quella di spaventarlo e non di ucciderlo. Secondo il medico legale invece, visto che il clochard stava dormendo ed aveva quindi una bassa capacità di reazione, l'atto sarebbe stato potenzialmente idoneo a causarne la morte.

La prossima udienza del processo è fissata per il 18 settembre.

Intanto Andrea Severi, dopo una lunga degenza, ora vive in una casa con tutti i comfort ed è seguito dagli operatori della Capanna di Betlemme.

I 4 giovani riminesi sono invece agli arresti domiciliari e lavorano in strutture dell'associazione Papa Giovanni.

@@@

30.08.09

Milano. Tutto esaurito alle mense dei poveri. Sempre più laureati e uomini separati. La povertà non va in vacanza.

Così, a pochi giorni da Ferragosto, mentre Milano si svuota, le strutture che in città danno una mano a chi ha più bisogno fornendo servizi di prima necessità, dal pranzo alla possibilità di farsi una doccia e cambiarsi d'abito, registrano il tutto esaurito. E i frequentatori non sono solo stranieri e clochard: sempre più quest'anno le mense dei poveri sono frequentate da italiani, tanti i laureati e gli uomini separati.

Lo spiega padre Maurizio Annoni,

direttore dell'Opera San Francesco per i poveri, l'associazione dei frati cappuccini di viale Piave che proprio quest'anno festeggia cinquant'anni di attività al servizio del prossimo. Mensa, docce, un guardaroba, un poliambulatorio e un centro di ascolto in funzione d'estate come d'inverno.

"Ad agosto abbiamo una presenza rilevante, con circa 2000 pasti al giorno, tra pranzo e cena, e 50 docce", spiega. "D'estate non aumenta tanto il bisogno. Piuttosto si accentua la solitudine: chi già vive una condizione di esclusione sociale, e magari in altri periodi riesce a trovare nella città altre risorse, ad agosto, in una città deserta, subisce un contraccolpo ulteriore. Noi cerchiamo di favorire al massimo la fruizione dei servizi all'utenza, in particolar modo la mensa e il servizio docce, che sono sempre aperti. Purtroppo, per mancanza di volontari, dobbiamo tenere chiusi gli altri servizi. Anche se la povertà non va in vacanza".

"In agosto c'è una maggior affluenza, anche perché altre strutture della città chiudono", conferma Simona Colombo, assistente sociale all'Opera Cardinal Ferrari, altre grande centro diurno per i poveri di Milano. Rivolta soprattutto a un'utenza anziana, l'Opera serve ogni giorno a pranzo circa 165 persone, che la domenica diventano 200 e, in occasione del grande pranzo di Ferragosto, anche 500.

Un'affluenza piuttosto alta viene registrata in questi giorni anche dai centri di distribuzione alimentare dell'associazione Pane Quotidiano di viale Toscana e viale Monza. I circa 1200 sacchetti contenenti generi di prima necessità come pane, latte e yogurt distribuiti quotidianamente in viale Toscana durante il resto dell'anno, segnalano i volontari, aumentano nei mesi estivi di circa un centinaio, arrivando a sfiorare quota 2500 nelle giornate di sabato.

Tra gli utenti delle mense cittadine per i poveri, tanti stranieri, ma anche tanti italiani, soprattutto anziani. "Si capisce", raccontano gli operatori, "prendono 500 euro di pensione, 200 euro se ne vanno per l'affitto e non ce la fanno". E proprio per andare in contro a una delle fasce socialmente più esposte, racconta padre Annoni, da 15 anni l'Opera San Francesco collabora in estate con il Comune per portare il pranzo a casa di chi ha difficoltà a muoversi.

a cura di **Jacopo Fiorentino**
jacopofiorentino@gmail.com

LA SICUREZZA DEL PIÙ FORTE

Dopo mesi di mesi di discussioni, proteste, rimpalli tra Camera e Senato, il Pacchetto Sicurezza, targato Lega Nord, è diventato legge nazionale. Sin dal primo momento, Piazza Grande insieme agli altri giornali di strada ha denunciato le gravi conseguenze che sarebbero derivate da questa legge. La Federazione delle organizzazioni dei senza dimora italiani non ha fatto mancare il suo appoggio. Molto impegnato su questo fronte il presidente della fio.PSD, Paolo Pezzana, al quale abbiamo chiesto di esplicitare ancora una volta le ragioni del nostro dissenso.

Perché secondo te, secondo la fio.PSD questa legge mette a rischio i diritti basilari di tanti cittadini, non solo senza dimora?

Le ragioni sono sostanzialmente tre, una di ordine generale, due di tipo specifico. Parto da quella di ordine generale, perché se ne parla poco ma a mio avviso è la più preoccupante. Ed è la questione di tipo culturale. Con questa legge trovano compimento in termini giuridici formali alcuni modi di guardare l'emarginazione e la povertà che da sempre preoccupano la federazione. Cioè guardare la povertà come qualcosa di pericoloso, di parzialmente colpevole, scelto dalle persone che vi si trovano, da respingere piuttosto che da accogliere e dal quale guardarsi. Questa è una cosa che riflette la pancia, gli umori della popolazione, ma che adesso ha trovato la sua bandiera legislativa e ci fa guardare al futuro in maniera preoccupata, nel senso che superata una certa china il cammino verso l'esclusione sociale procede in discesa. E quindi, temiamo che possa essere non tanto una bandiera dovuta alla Lega ma un segno dei tempi piuttosto preoccupante.

Entriamo nello specifico degli articoli della legge.

Parliamo della norma sulla concessione delle residenze subordinate alla verifica dell'abitabilità, e della norma sul registro. La prima è una norma pericolosa, sostanzialmente inapplicabile che peraltro ripropone elementi già presenti nella normativa esistente e disapplicati. La verifica delle condizioni igienico-sanitarie per dare l'abitabilità è una cosa che la legge italiana prevede di fare da svariate decine di anni. Esistono però in questo Paese almeno 1,2 milioni di unità abitative sprovviste di queste condizioni per svariati motivi, non esiste invece un apparato ispettivo sufficiente per compiere i controlli che la legge richiede, quindi se questa norma dovesse essere applicata i comuni non avrebbero la possibilità di farlo. Diventerà molto facile applicarla ai senza dimora, perché dicono «voi la dimora non ce l'avete proprio, quindi, con una sforbiciata netta, non potete avere la residenza».

Non avere la residenza, lo sappiamo benissimo, Piazza Grande ne ha parlato più volte, significa murare la porta di accesso ai diritti, non dare i diritti alle persone senza neanche prendersi la briga di abolirli.

Quanto al registro è una tipica norma bandiera perché un registro dei senza dimora, se la legge venisse applicata, esisterebbe già: al ministero dell'Interno basterebbe un clic per raccogliere i nominativi di tutte le persone iscritte nell'anagrafe fittizia dei comuni italiani, peccato che molti comuni italiani non siano dotati di un'anagrafe fittizia e non diano la residenza ai senza dimora.

C'è da chiedersi, allora, a cosa servirà veramente questo registro.



Foto. Paolo Pezzana, Presidente della fio.PSD

L'impressione suffragata dai fatti e dall'esperienza è che si tratti, ahimè, più di una forma di schedatura da stato di polizia che un censimento conoscitivo da stato sociale. Il che stride con un'azione che il governo in carica sta compiendo insieme a fio.PSD e Caritas italiana e Istat per il censimento scientifico e sociale della grave emarginazione in Italia, rigorosamente su base anonima, perché non si vuole schedare nessuno, ma per prendere le misure del fenomeno e capire quali politiche attuare per contrastarlo. Lo stesso governo sta portando avanti azioni in contraddizione, noi speriamo che prevalga il buon senso e la seconda azione possa andare avanti e portare i suoi frutti nonostante la prima. Resta il fatto che se qualcuno verrà iscritto in questo registro lo stigma che si produrrà nei suoi confronti sarà difficile da scardinare. Immagina che cosa può voler dire cercare un lavoro, una casa o una stanza in affitto quando sei pubblicamente schedato come senza dimora.

Oltre ai due articoli che riguardano direttamente i senza dimora, la legge ne contiene altri, ad esempio quelli che istituiscono le ronde private, che comunque investono la vita di chi passa la giornata in strada.

La scelta della federazione, e anche la scelta mia, per ragioni pragmatiche è stata quella di concentrarci sulle norme che riguardano esplicitamente il fenomeno, ma l'aspetto culturale di cui parlavo prima è assolutamente trasversale in tutta la legge. Lo stesso imbarbarimento nei requisiti di accesso ai servizi di pubblica utilità come gli ospedali, le scuole ecc... nel momento in cui colpisci i diritti di qualcuno, tu stai ledendo la possibilità di tutti. L'esempio della residenza è palese: per colpire gli immigrati potenzialmente si mettono a rischio 5 milioni di italiani. Perché 1,2 milioni di abitazioni senza abitabilità, significa a occhio a croce 1,2 milioni di famiglie e quindi 5 milioni di persone. Nel momento in cui sottrai i diritti a uno, stai facendo male a tutti.

Secondo me, un atteggiamento espulsivo da parte degli ospedali, delle scuole, degli uffici pubblici che ora sono costretti a verificare che le persone abbiano i titoli, ingenera una sfiducia che alza delle barriere ulteriori. Già noi abbiamo il problema di abbattere le barriere per l'accesso ai servizi dei senza dimora, con questo tipo di azioni avremo un incremento delle difficoltà ad accedere per chi ha i titoli e il diritto a farlo e sappiamo quanto questo sia

importante per i senza dimora.

La preoccupazione non è settoriale, per competenza ci siamo espressi su quelle due norme, ma la preoccupazione riguarda l'impianto culturale sul quale è costruito il pacchetto.

La fio.PSD ha prodotto un documento molto interessante. "Diario di un diritto negato", nel quale si ripercorre l'iter legislativo del pacchetto sicurezza. In che modo pensi possa essere utile?

Crediamo che far parlare i fatti come quel documento tenta di fare sia il modo migliore per far capire quale sia la reale situazione. In realtà i commenti della federazione sono marginali, la maggior parte delle cose sono tratte dagli atti parlamentari e purtroppo parlano da sole. È un documento sul quale stiamo puntando molto. A settembre sarà pronta una versione divulgabile per il pubblico e per la stampa, in formato digitale e cartaceo.

Altre iniziative in cantiere?

Occorre muoversi, sebbene sul versante giurisdizionale non ci siano grandi spazi, perché le norme di per sé sembrano legittime però sia sul versante culturale, sia sul versante dell'applicazione è possibile fare qualcosa. È un classico punto sul quale aspettare i decreti applicativi e poi fare movimento, provare a sviluppare consapevolezza nell'opinione pubblica ed promuovere azioni che mettano all'attenzione su questo punto. Non mi nascondo che sarà difficile, ci sono sondaggi d'opinione che su questa norma specifica registrano tassi di consenso altissimo, addirittura del 74% nell'Italia del nord est, non più di un mese fa quando la legge era tra Camera e Senato.

Sono due i filoni che stiamo portando avanti sostanzialmente il primo è di tipo più strettamente giurisdizionale cioè stiamo cercando di mettere insieme un gruppo di costituzionalisti di pregio che ci diano una mano a capire quali sono i profili sui quali investire in termini di azioni giurisdizionali contro il pacchetto e poi insieme agli avvocati di strada, cercheremo di sviluppare questa azione di contrasto.

Il secondo è di tipo politico amministrativo. Siamo in connessione con parecchie associazioni, stiamo lavorando con l'Anci, proprio in vista dei decreti applicativi, delle circolari amministrative, per stare sul pezzo insieme ai comuni. In un'ottica sopra le parti a prescindere dalle posizioni che ciascuno di noi ha preso sul pacchetto, guardando pragmaticamente alle conseguenze più devastanti

sia per le persone sia per le amministrazioni: questa legge protrae una tendenza perversa di questo governo ma anche di alcuni di quelli che l'hanno preceduto, cioè fare norme bandiera che hanno effetto sull'opinione pubblica nazionale ma di fatto scaricano i problemi con l'altra a sottrarre risorse.

Questi sono i due punti principali, se poi dovrebbero essere necessario immaginare qualche forma un po' più scenografica di mobilitazione per far sentire la nostra voce all'opinione pubblica, credo sia nostro mestiere anche insieme ai giornali di strada e ad altri inventarci qualcosa di simile. Io non escludo campagne per l'autodenuncia e iscrizione nel registro o cose di questo genere, ma penso sia prematuro lanciarlo. Non penso che sia la prima cosa programmare, penso ci siano altri strumenti amministrativi e giurisdizionali da utilizzare prima di questo o comunque complementariamente ad esso.

Qual è la tua idea di città sicura?

L'unica città sicura è la città solidale, così per essere lapidari, ma credo ci sia bisogno di articolare. Io ho un'idea molto precisa di città sicura, dove la sicurezza passa dalla partecipazione, dal presidio informale da parte delle associazioni, dei movimenti, da parte del fornaio, del giornalaio. Ho un'idea di comunità che esercita la sicurezza, che ha anche i suoi lati problematici, perché una comunità che esercita il controllo informale può sembrare una comunità oppressiva. In realtà aver buttati via tutti questi aspetti, come tanta cultura dei nostri tempi ha fatto, come si vuol dire, ha fatto sì che si buttasse il bambino con l'acqua sporca, ha fatto perdere anche quegli elementi che si fa fatica a ritrovare. Sono tantissime le storie dei senza dimora che si sono trovate una sistemazione, si sono integrati grazie a questi legami di tipo comunitario che poi gli hanno permesso di riprendere i propri diritti. Da quello che ha cominciato a guardare l'edicolante quando l'edicolante andava in bagno, però nel momento in cui viene meno questa funzione non c'è più nulla che possa portare alla sicurezza, la sicurezza di uno stato di polizia, si chiama repressione c'è poco da fare.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

IL PACCHETTO SICUREZZA GIORNO PER GIORNO

Gli ultimi sono diventati primi. Le vite difficili di rom, migranti, persone senza dimora hanno guadagnato la ribalta mediatica e politica nazionale, non per i disagi della loro condizione, ma perché la povertà è diventata una colpa e i poveri il capro espiatorio del senso di insicurezza diffuso.

Questa considerazione introduce il "Diario di un diritto negato" un dossier di 40 pagine redatto dalla fio.PSD (Federazione italiana delle organizzazioni delle persone senza dimora) che ripercorre l'intero iter legislativo che ha portato all'approvazione della legge 94/09, meglio nota come pacchetto sicurezza.

Il fascicolo si può scaricare dal sito della federazione www.fiopsd.org verrà presentato pubblicamente a partire dal mese di settembre.

"Questa legge - si legge nell'introduzione firmata dal presidente della fio.PSD Paolo Pezzana - per molti aspetti goffamente e con rozza brutalità, si pone in continuità con uno dei frutti più amari del modello sociale ed economico contemporaneo: la reazione securitaria all'insicurezza esistenziale."

Lo scopo del Diario è mettere in relazione

l'iter legislativo con il contesto culturale in cui si è sviluppato. Si vogliono far parlare i fatti, seguendo la cronologia degli avvenimenti, in modo da provare a cogliere scopi e motivazioni che hanno portato all'approvazione della legge.

La fio.PSD, assecondando la sua vocazione, punta l'attenzione soprattutto sugli articoli 42 e 50 del disegno di legge 733, quelli che riguardano direttamente le persone senza dimora: il primo pone dei limiti alla concessione della residenza anagrafica, il secondo istituisce il registro nazionale delle persone senza dimora. In entrambi i casi si punta il dito contro categorie di cittadini più poveri e socialmente disagiati, individuandoli più o meno esplicitamente come fattori di rischio per la sicurezza.

La ricostruzione realizzata nel Diario individua la genesi del provvedimento legislativo nelle acque torbide del Parlamento del Nord, di cui si riportano gli esiti di una seduta assembleare dedicata agli strumenti di contrasto all'immigrazione clandestina. Nell'elenco dei punti programmatici "ritenuti indispensabili per la Padania", figura l'intenzione di "legare la residenza anagrafica alla salubrità dell'alloggio, alla reale dimostrazione di un lavoro e di un reddito minimo proveniente da fonti lecite e prevedere un generale riordino della normativa che disciplina l'anagrafe, la residenza, l'ospitalità e le comunicazioni di cessione di fabbricati". Questa idea padana diventerà dopo qualche mese legge nazionale.

Come si legge nel dossier il punto in questione non individua i soggetti contro cui prendere provvedimenti, ma afferma i passi che si vogliono compiere in tema di salubrità dell'alloggio e di riordino dell'anagrafe. "È questo, di fatto, il primo momento in cui si inizia a parlare di residenza e alloggio legati al contesto della sicurezza, anche se entro una stagione già politica-

mente contrassegnata da una nuova tempeste securitaria resa ampiamente evidente dalle numerose ordinanze locali contro la marginalità urbana, accusata di procurare degrado, insicurezza ed inciviltà, da parte di Sindaci della più varia provenienza geografica e politica."

Il disegno di legge arriva in Senato il 3 giugno del 2008, a presentarlo sono Silvio Berlusconi e i suoi ministri Roberto Maroni e Angelino Alfano. Le commissioni Affari Costituzionali e Giustizia lo definiscono "un nuovo passo nella direzione di un più efficace contrasto alla criminalità diffusa e a quella organizzata". La legge, secondo i suoi promotori, dovrebbe colpire quei reati che contribuiscono al disfacimento del tessuto sociale e "alla diffusione di un sentimento di insicurezza collettiva, specialmente tra gli strati più poveri e deboli della collettività nazionale."

Un enorme paradosso che però incontra il favore di alcuni opinionisti, e qui il Diario cita un articolo, pubblicato su "Il Giornale" il 6 agosto del 2008 del senatore e giornalista forzitalista Paolo Guzzanti secondo il quale "c'è un risvolto economico fondamentale e positivo di una tale politica: una bonifica radicale delle zone infette e degradate rende ricchi e felici i suoi abitanti. (...) La bonifica dal sudicio, dal marginale, dall'infetto, degradato e sospetto equivale alla ricchezza ritrovata". La contraddizione è ricomposta, eliminare i segni della povertà rende tutti più ricchi, anche se questi "segni" sono donne e uomini in carne ed ossa.

Il fascicolo curato dalla fio.PSD ricorda la campagna dello scorso febbraio, "Il residente della Repubblica", promossa da alcuni giornali di strada italiani "Terre di mezzo", "Scarpe da tennis", "Shaker", "Foglio di via" e "Piazza Grande". L'iniziativa, sostenuta da molte associazioni del privato

sociale, tra cui la stessa fio.PSD e la Caritas aveva come scopo sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del diritto alla residenza per i senza dimora, messo a rischio dal Pacchetto Sicurezza.

Gli ampi passaggi degli interventi dell'opposizione durante il dibattito parlamentare, riportati nel Diario, individuano criticità e effetti nefasti della legge: dai danni al patrimonio statistico nazionale derivanti dalle mancate iscrizioni all'anagrafe, al carattere persecutorio nei confronti di persone innocenti, passando per il sovraccarico di lavoro per le amministrazioni comunali e le confusioni giuridiche tra dimora, residenza e domicilio.

La stessa fio.PSD, leggiamo nel Diario, prova a fare lobbying, inoltrando al governo e ad alcuni senatori documenti che illustrano i rischi derivanti dalla perdita della residenza: la mancata iscrizione al Servizio sanitario nazionale, agli elenchi elettorali, alle graduatorie per l'assegnazione di case pubbliche e dei servizi sociali in generale; e poi ancora l'impossibilità di prendere la patente, firmare contratti. In poche parole l'impossibilità di vivere in condizione di pieno inserimento sociale. Paolo Pezzana ascoltato nel corso di un'audizione nelle commissioni preposte aggiunge all'elenco dei rischi le potenziali difficoltà applicative del provvedimento e le possibili incostituzionalità. Come sappiamo, l'opposizione in aula e in piazza non evitano l'approvazione del Pacchetto arrivata il 2 luglio scorso. Ci uniamo all'appello che la fio.PSD lancia in chiusura del Diario: "Opporsi al pacchetto sicurezza non è un atto ideologico ma un dovere di giustizia e di solidarietà che, prima ancora che le motivazioni personali di ciascuno, è la storia costituzionale del nostro Paese e dettarci."

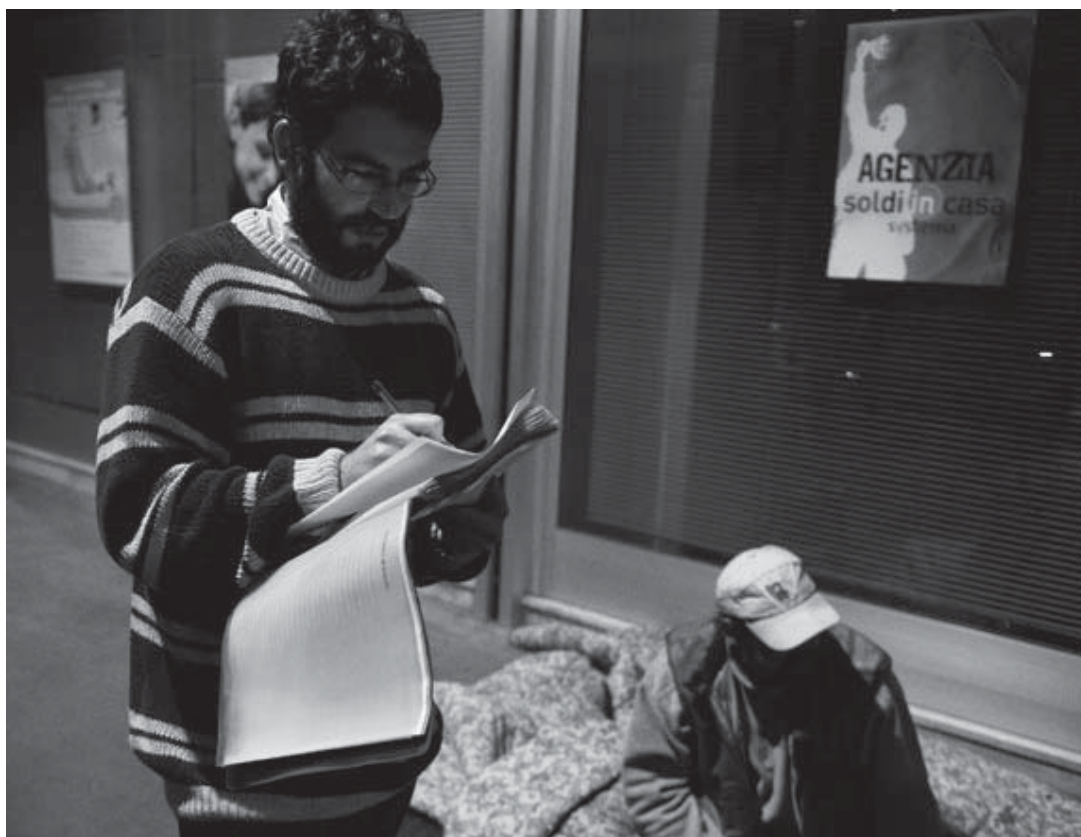
Foto. Servizio mobile di Piazza Grande

QUANTI SONO I CITTADINI A RISCHIO

Vincolare la concessione della residenza a requisiti igienico-sanitari delle abitazioni inibisce i diritti di una fascia molto più ampia di soggetti in condizioni di povertà e di vulnerabilità sociale, tra cui anche le persone senza dimora. Attingendo ai dati disponibili dalle fonti ISTAT contenuti nell'ultimo censimento della popolazione residente dell'anno 2001, sul solo capitolo del sovraffollamento dell'alloggio, si rileva che oltre due milioni di famiglie occupavano un alloggio con diversa gradazione di sovraffollamento (secondo i parametri definiti dalla normativa) sulle oltre i 22 milioni di famiglie occupanti l'intero stock immobiliare adibito all'abitazione civile.

Inoltre, considerando gli standard qualitativi delle abitazioni, il rapporto ISTAT 2005 rileva che:

- lo 0,7% di famiglie non possiede il gabinetto interno all'abitazione;
- il 1,2% di famiglie non dispone di vasca da bagno e doccia
- il 1,3% di famiglie non ha l'acqua calda in casa;
- il 17,5% di famiglie in affitto ed il 9,7% di famiglie in abitazione di proprietà è in abitazioni con strutture danneggiate;
- il 25,2% di famiglie in locazione e il 18,00% di famiglie in abitazioni di proprietà vive in case affette da problemi consistenti di umidità;
- il 16,6% di famiglie in locazione ed 8,6% di famiglie in abitazione di proprietà vive in abitazioni scarsamente illuminate



L'APPELLO DELL'ASGI

L'ASGI, Associazione Studi Giuridici Immigrazione ha promosso un appello a Governo e Regioni affinché diano disposizioni chiare a seguito dell'entrata in vigore della Legge 94/2009 (8 agosto 2009) così che ai fini della dichiarazione di nascita e del riconoscimento del figlio naturale non possa essere richiesta ai cittadini stranieri l'esibizione del permesso di soggiorno. All'appello hanno aderito numerose associazioni italiane tra cui ACLI, Comunità di Sant'Egidio, Gruppo Abele, Avvocato di strada Onlus, CNCA, CGIL, LILA, Antigone.

L'Appello al Governo italiano

Oggetto: Dichiarazione di nascita e riconoscimento del figlio naturale da parte di cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti

L'art. 6, comma 2 del testo unico delle leggi sull'immigrazione approvato con d. lgs. n. 286/1998, come modificato dall'art. 1 della legge 15 luglio 2009, n. 94 - Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, stabilisce che: "Fatta eccezione per i provvedimenti riguardanti attività sportive e ricreative a carattere temporaneo, per quelli inerenti all'accesso alle prestazioni sanitarie di cui all'articolo 35 e per quelli attinenti alle prestazioni scolastiche obbligatorie, i documenti inerenti al soggiorno di cui all'articolo 5, comma 8, devono essere esibiti agli uffici della pubblica amministrazione ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse dello straniero comunque denominati". Al fine di evitare errate interpretazioni ed applicazioni della nuova disposizione normativa, soprattutto con riferimento agli atti di stato civile quali la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale (non esplicitamente esclusi dalla disposizione in oggetto, come lo erano, invece, nel testo vigente anteriormente alla modifica apportata dalla legge n. 94/2009), si richiamano le seguenti considerazioni.

Innanzitutto la norma fa riferimento ai "provvedimenti di interesse dello straniero", mentre la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio sono senz'altro provvedimenti di interesse non solo dello straniero dichiarante (ovvero del genitore), ma anche del figlio minore, oltre a sottendere una pacifica connotazione di interesse pubblico generale alla registrazione ed identificazione delle persone nate sul territorio dello Stato. Al riguardo, si evidenzia che in generale l'ordinamento dello stato civile disciplinato dal D.P.R. n. 396/2000 agli artt. 30-32 prevede l'obbligo, in capo a determinati soggetti ed entro termini definiti, di dichiarare la nascita di ogni nuovo nato e che l'ufficiale di stato civile, in caso di omessa dichiarazione, è tenuto a riferirne al procuratore della Repubblica ai fini del promovimento del giudizio di rettificazione.

Dunque, l'art. 6, co. 2 del d.lgs. n. 286/1998, come modificato dalla legge n. 94/2009, non può riguardare la dichiarazione di nascita ed il riconoscimento del figlio naturale, in quanto provvedimenti non di esclusivo interesse dello straniero richiedente, ma anche di interesse del figlio minore e dello Stato.

Qualora invece si ritenesse applicabile l'art. 6, comma 2 del d.lgs. n. 286/1998, come modificato dalla legge n. 94/2009, anche agli atti di stato civile sopra citati, i genitori privi di permesso di soggiorno non potrebbero effettuare la dichiarazione di nascita del figlio (anche legittimo) né contestualmente riconoscere il figlio naturale nell'atto di nascita, con effetti irragionevoli e contrari alla normativa nazionale ed internazionale.

Si noti come tale impedimento non potrebbe essere superato in tutti i casi mediante il rilascio alla donna incinta o che abbia partorito da meno di sei mesi, nonché - in virtù della sentenza n. 376/2000 della Corte costituzionale - al marito con essa convivente (che sono inespellibili ai sensi dell'art. 19, comma 2 d. lgs. n. 286/1998) di un permesso di soggiorno "per cure mediche" ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. 394/1999, in quanto tale permesso di soggiorno non può essere rilasciato a) agli stranieri che non siano in

possesso di passaporto o documento equipollente, poiché l'art. 9 del D.P.R. 394/1999 richiede l'esibizione di tale documento ai fini del rilascio del permesso di soggiorno; b) al padre naturale irregolarmente soggiornante, in quanto la sentenza della Corte Costituzionale n. 376/2000 ha esteso il divieto di espulsione (presupposto per il rilascio del permesso di soggiorno "per cure mediche") esclusivamente al marito convivente della donna in stato di gravidanza o nei sei mesi successivi alla nascita del figlio, mentre l'ordinanza della stessa Corte n. 192/2006 ha dichiarato legittima l'esclusione da tale beneficio del padre naturale. Si segnala, inoltre, che la maggior parte delle questure non rilascia comunque tale titolo di soggiorno quando il richiedente risulta privo di documentazione attestante la legittima disponibilità di una fissa dimora.

Né risulta risolutivo il richiamo all'art. 30, c. 1 del D.P.R. 396/2000, che stabilisce che la dichiarazione di nascita può essere resa anche dal medico o dall'ostetrica: tale norma, infatti, non potrebbe essere applicata nei casi in cui la puerpera non sia stata assistita da personale sanitario durante il parto, né vi è alcuna garanzia che tale disposizione venga applicata in generale ai bambini nati da cittadini stranieri privi di permesso di soggiorno in tutte le strutture sanitarie (attualmente essa viene applicata soprattutto nei casi in cui la madre non intenda riconoscere il figlio). Si consideri, inoltre, che anche ove la dichiarazione di nascita fosse effettuata dal medico o dall'ostetrica, al genitore verrebbe comunque richiesta l'esibizione del permesso di soggiorno per effettuare contestualmente il riconoscimento del figlio naturale, con la conseguenza che i figli naturali di cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti non potrebbero essere riconosciuti dai genitori alla nascita.

Occorre ribadire - come da sempre ribadisce in modo fermo e costante la giurisprudenza costituzionale - l'esigenza che di qualsiasi disposi-



Foto. Antonio Mumolo di Avvocato di strada ad una mobilitazione contro il decreto sicurezza

zione normativa si privilegi sempre tra più interpretazioni possibili soltanto quella conforme alla Costituzione e agli obblighi internazionali e comunitari della Repubblica. Ora, è evidente come l'interpretazione dell'art. 6, comma 2 in base alla quale sussisterebbe l'obbligo di esibizione del permesso di soggiorno ai fini della dichiarazione di nascita e del riconoscimento del figlio naturale implicherebbe gravissime violazioni della Costituzione e degli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano.

In proposito si deve infatti ricordare che la Costituzione prevede che la Repubblica ha il dovere di proteggere la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo (art. 31, comma 2 Cost.) e prevede il diritto-dovere costituzionale dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio (art. 30, comma 1 Cost.). Inoltre la Costituzione prevede il divieto di privare della capacità giuridica e del nome una persona per motivi politici (art. 22 Cost.) ed è noto che la dottrina si riferisce alle privazioni per qualsiasi motivo di interesse politico dello Stato.

Tra gli obblighi internazionali sono senz'altro rilevanti quelli derivanti dagli artt. 7 e 8 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, ra-

tificata e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176 che riconoscono ad ogni minore, senza alcuna discriminazione (dunque indipendentemente dalla nazionalità e dalla regolarità del soggiorno del genitore), il diritto di essere "registrato immediatamente al momento della sua nascita", il diritto "ad un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori ed a essere allevato da essi", nonché il diritto "a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari", nonché l'art. 24, comma 2 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, firmato a New York il 16 dicembre 1966, ratificato e reso esecutivo con legge 25 ottobre 1977, n. 881, che espressamente prevede che ogni bambino deve essere registrato immediatamente dopo la nascita ed ha diritto ad avere un nome.

Del resto una simile interpretazione delle norme sugli stranieri favorevole al minore e alla famiglia è espressamente prevista dallo stesso testo unico delle norme in materia di immigrazione: nell'applicazione delle norme vigenti in materia si deve applicare l'art. 28, comma 3 del d.lgs. n. 286/1998 che prevede che in tutti i procedimenti amministrativi finalizzati ad attuare il diritto all'unità familiare e riguardanti i minori deve essere preso in considerazione con carattere di priorità il superiore interesse del fanciullo, conformemente a quanto previsto dall'art. 3, comma 1, della medesima citata Convenzione sui diritti del fanciullo.

L'interpretazione costituzionalmente orientata della norma dell'art. 6 d. lgs. n. 286/1998 è dunque solo quella che esclude la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale dall'ambito di applicazione dell'art. 6, comma 2, d. lgs. n. 286/1998, in quanto provvedimenti non di esclusivo interesse dello straniero richiedente, bensì provvedimenti anche di interesse del figlio minore e di interesse pubblico.

seguito all'introduzione del reato di ingresso e soggiorno irregolare.

È dunque fondamentale che si adottino tutte le misure necessarie a favorire il più possibile l'effettuazione della dichiarazione di nascita e del riconoscimento del figlio naturale presso le direzioni sanitarie, ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 396/2000. Tale norma, ad oggi solo parzialmente applicata, stabilisce che la dichiarazione può essere resa, oltre che presso il comune, anche presso la direzione sanitaria dell'ospedale o della casa di cura in cui è avvenuta la nascita, entro tre giorni dal parto, e che in tale caso la dichiarazione può contenere anche il riconoscimento contestuale di figlio naturale (art. 30, c. 4); il D.P.R. 396/2000 stabilisce inoltre che la dichiarazione di nascita può essere resa non soltanto da uno dei genitori, ma anche dal medico o dall'ostetrica o da altra persona che abbia assistito al parto, senza limitare tale seconda opzione ai soli casi in cui la madre esprima la volontà di non essere nominata (art. 30, c. 1).

Si ritiene di dovere sottolineare, infine, che il cittadino straniero irregolarmente soggiornante che effettui la dichiarazione di nascita e/o il riconoscimento del figlio naturale presso la direzione sanitaria non può essere segnalato all'autorità, in applicazione dell'art. 35, c. 5 del d.lgs. 286/98. Tale disposizione, infatti, fa riferimento alla nozione di "accesso alle strutture sanitarie" intendendo con ciò non solo il diritto alle prestazioni mediche ma l'insieme dei servizi, anche amministrativi, comunque previsti dalla struttura sanitaria, e va ritenuta pacificamente vincolante non solo nei confronti del personale sanitario ma anche nei confronti di tutto il personale amministrativo che opera presso la struttura sanitaria.

Per evitare interpretazioni della norma che comporterebbero evidenti profili di illegittimità costituzionale, invitiamo il Governo ad adottare disposizioni attuative che, nel rispetto dell'ordine del giorno sopra citato, chiariscano che l'art. 6, comma 2 del d.lgs. 286/98 non si applica alla dichiarazione di nascita e al riconoscimento del figlio naturale, e dunque che non può essere richiesta ai cittadini stranieri l'esibizione del permesso di soggiorno ai fini della dichiarazione di nascita e del riconoscimento del figlio naturale.

Fine

Diritti non pienamente applicabili a causa dell'assenza di residenza anagrafica

> Iscrizione negli elenchi elettorali e possibilità di accedere all'elettorato attivo e passivo

Norme costituzionali violate: Artt. 48 - 54

> Iscrizione al servizio sanitario nazionale ed accesso alla medicina di base

Norme costituzionali violate: Art. 32

> Accesso al sistema dei servizi sociali e alle misure di protezione sociale

Norme costituzionali violate: Artt. 36 - 37 - 38

> Libertà e segretezza della corrispondenza e della comunicazione

Norme costituzionali violate: Art. 15

> Libertà di circolazione e soggiorno

Norme costituzionali violate: Art. 16

> Libertà di stampa e diffusione

Norme costituzionali violate: Art. 21

> Contrarre matrimonio, mantenere, istruire e educare i figli.

Norme costituzionali violate: Artt. 30 e 31

> Avviare attività economiche, costituire risparmi e goderne.

Norme costituzionali violate: Art. 41 e 47

> Godere pienamente dei diritti di proprietà

Norme costituzionali violate: Art. 42

NESSUNO ESCLUSO

Intervista a Paolo Klun, nuovo presidente della Consulta Cittadina contro l'esclusione sociale

Il nuovo presidente e portavoce della Consulta cittadina contro l'esclusione sociale è Paolo Klun. Sarà lui a portare all'esterno il lavoro dell'assemblea delle associazioni bolognesi impegnate sul fronte dell'esclusione sociale. A Paolo, tra i fondatori di questo giornale e dell'associazione che lo pubblica facciamo i nostri auguri di buon lavoro. Intanto abbiamo provato a ragionare con lui sul compito difficile che tocca alla consulta da oggi in poi.

La costituzione del nuovo comitato direttivo della consulta che ti vede come portavoce/presidente arriva insieme all'insediamento della nuova giunta. Per fare in modo che questo sia un nuovo inizio c'è bisogno anche dell'impegno della consulta. Proviamo a programmare anche noi: qual è la priorità d'intervento nei primi 100 giorni?

Questa contemporaneità è certamente un fatto eccezionale e singolare che genera forti aspettative per il ruolo e il compito che la consulta potrà svolgere. I segnali della richiesta di un ruolo forte sono stati l'alto numero di organizzazioni aderenti che hanno partecipato all'assemblea per il rinnovo del Consiglio di rappresentanza (Cdr), nonostante il periodo prefestivo, l'elezione nel Cdr di realtà significative del mondo associativo, sindacale e cooperativo (n.d.r. vedi riquadro sui componenti). Per ultimo il mandato a Piazza Grande di essere il nuovo portavoce che credo premi un impegno di quindici anni sul terreno della partecipazione e della critica delle persone più escluse nel merito delle scelte di politica sociale e di battaglie per la tutela dei diritti, primo fra tutti quello della residenza. Rappresenta anche simbolicamente un segnale che dice: non divideremo scelte che escludano le persone dall'accesso ai più basilari diritti (accoglienza, salute, diritto all'alloggio e al cibo...) indipendentemente dal loro status sociale, provenienza e cittadinanza.

Su questo il precedente Cdr della Consulta si è espresso molto chiaramente già in occasione della presentazione dei candidati a sindaco

con una serie di domande puntuali che ora richiedono una risposta.

Anche se già insediato, la prima riunione operativa del Cdr della consulta è fissata per la seconda settimana di settembre, gli impegni sulla carta sono molteplici e avremo bisogno di incontri con i referenti istituzionali e operativi dei servizi per avere un quadro completo della situazione che presenta molte novità come il trasferimento delle competenze ai Quartieri, il ruolo delle ASP e collegato a questo il nuovo "Regolamento generale in materia di servizi sociali".

Alcune questioni sono però già state poste nell'assemblea della Consulta.

La preoccupazione che le limitazioni all'accesso alle strutture di accoglienza, ora riservate ai soli residenti, riporti indietro l'orologio sulle battaglie fatte per il diritto all'alloggio per tutti con una ricaduta non quantificabile sulle presenze di persone costrette a dormire in strada.

Il dovere come rete della cittadinanza attiva di contrastare gli effetti che la legge sulla sicurezza avrà sulle persone meno tutelate (immigrati e senza dimora), sia per i suoi effetti di criminalizzazione e creazione di un clima xenofobo, sia per la lesione di diritti civili come l'accesso alle strutture sanitarie, la possibilità di dichiarare la nascita di figli naturali da parte di cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti, il diritto all'istruzione dei minori. Misure in contrasto con i principi della Costituzione e che violano gli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano.

L'assoluta contrarietà all'istituzione delle ronde, che presuppongono un modello di controllo sociale appaltato a milizie private, mentre esistono una rete civica sul territorio e servizi di prossimità in strada che meglio possono interpretare il bisogno di sicurezza dei cittadini.

La stabilizzazione degli operatori del sociale come migliore garanzia della qualità dei servizi, questo a tutela anche della dignità retributiva di chi lavora in un campo che garantisce con competenza prestazioni e gestisce servizi fondamentali, a fronte di risorse sempre minori e sempre più incerte. Vanno sperimentate quelle esperienze significative di supporto alla continuità del lavoro che in altre regioni e amministrazioni locali si trasformano in un aumento dei percorsi di integrazione sociale e lavorativa delle persone più svantaggiate.

Non so se questo sia un "programma dei 100 giorni" ma certamente sono questioni non ri-

mandabili per le quali ci aspettiamo una risposta in tempi brevi.

Che cosa valorizzare e cosa buttare via delle politiche sociali della giunta precedente?

Risposta non facile perché per chi lavora nel sociale e a contatto con il disagio è prevalente una percezione più centrata sulle cose negative o non fatte dalla precedente giunta che per le cose positive, che probabilmente ci sono state su altri campi della vita cittadina.

Non si può eludere il giudizio negativo sulla "politica delle ruspe" nei confronti degli insediamenti abusivi sul lungo Reno che ha prodotto una rottura con quella parte di città che si batte per l'integrazione e i diritti e ha anticipato una ventata di intolleranza che poi ritroviamo nella cultura di questo governo. Credo che questo sia stato l'indicatore di un modo di rapportarsi con i problemi dell'accoglienza che ha segnato anche gli atti preparatori del nuovo regolamento dei servizi sociali e di una modalità del decentramento dei servizi che non ha visto nessun vero tavolo di consultazione con coloro che operano nel sociale.

In che modo si può valorizzare il lavoro della Consulta? Come essere realmente incisivi?

Vanno costruiti e meglio utilizzati gli strumenti di comunicazione esistenti verso la città e verso gli stessi aderenti alla consulta. Per esperienza, come Piazza Grande, sappiamo che la comunicazione pubblica può avere un ruolo importante nella costruzione di una cultura della solidarietà nella città che sia in grado di orientare anche le politiche locali del welfare.

La forza della Consulta sta nella rete delle realtà aderenti e in quelle realtà che ancora nella consulta non ci sono, ma esprimono bisogni diffusi. E' questa forza che deve esprimersi per essere incisivi.

Credi sia possibile riuscire a esprimere posizioni comuni ai membri dell'assemblea? Si potrà formare un sentire comune della consulta?

Sono convinto che nell'assemblea della consulta già esista un sentire comune, anche se non sempre si riesce a rappresentare la complessità e la ricchezza delle progettualità e dei saperi dei quali sono portatori i propri aderenti. Uno sforzo in questo senso è indispensabile perché in quel sapere sociale diffuso ci sono anche le proposte e a volte le risposte per costruire una società più giusta.

Vanno perfezionati strumenti di partecipazione attiva alla costruzione del programma della consulta, attraverso le commissioni di lavoro, la valorizzazione dei progetti e strumenti più veloci per la consultazione diretta. Oggi per trovare il sito della Consulta devo affidarmi ai motori di ricerca.

La situazione politica e sociale generale non è favorevole. Il pacchetto sicurezza suggella e fomenta un clima di conflitto e avversità diffusa verso le persone più deboli. Alcune norme, gli articoli 42 e 50 riguardano da vicino la vita dei senza dimora ponendo vincoli alla concessione della residenza e istituendo un registro nazionale che sa tanto di schedatura. È necessario lavorare per creare un clima sociale diverso. Come pensi che possa intervenire la consulta?

E' necessario muoversi sia sul coinvolgimento della città per un'opera di informazione che sappia ricostruire quella cultura della solidarietà che si va perdendo anche a causa della situazione economica che spinge a barricarsi a tutela delle individuali e scarse risorse.

Ma soprattutto vanno fatte proposte che attingendo alle competenze locali e regionali costruiscano una barriera anche normativa alla penetrazione di questo clima.

Il Parlamento europeo ha proposto il 2010 come anno di lotta alla povertà. Non basterà una semplice assunzione generale dell'appuntamento condita da qualche convegno. Le norme attribuiscono alle Regioni e ai Comuni molte competenze in materia di interventi sociali.

Ci aspettiamo che vengano dati segnali precisi in merito alle risorse disponibili.

A Napoli viene proposto alla deliberazione di Giunta, ad esempio, un piano del Comune per l'inclusione sociale degli stranieri. Prevede il rilascio di una tessera con solo un numero di riconoscimento per "stranieri temporaneamente presenti sul territorio" che permette l'accesso ai servizi sanitari, socio-assistenziali ed educativi. Possono accedervi tutti anche gli stranieri irregolari.

Può interessare ai nostri amministratori? Personalmente credo che si debba pensare a una nuova normativa regionale sulla cittadinanza e la dignità sociale a tutela delle fasce più deboli, nessuno escluso.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Un'intervento di Paolo Klun. Foto di Gaetano Massa



COS'È LA CONSULTA

La Consulta comunale contro l'esclusione sociale di Bologna è un organismo formato da organizzazioni di volontariato, associazioni no profit e cooperative sociali con l'obiettivo di dare impulso alle politiche comunali, attraverso progetti e occasioni di confronto pubblico, per costruire una cultura attiva dell'accoglienza che coinvolga l'intera comunità.

A eleggere il nuovo Consiglio, che resterà in carica per i prossimi due anni, è stata l'Assemblea plenaria delle Associazioni aderenti alla Consulta. Sono dieci gli enti che compongono la nuova squadra di rappresentanza: Opera Padre Marella, Consorzio Sic, Associazione Sammartini, Forum Terzo Settore di Bologna, Associazione Piazza Grande, Antoniano Onlus, Bandiera Gialla, Cgil-Cisl-Uil, Auser e Legacoop.

HOMELESS WORLD CUP 7.0

Luci ed ombre dell'edizione milanese dei mondiali di calcio dei senza dimora

Il calcio di strada, giocato da chi in strada ci vive, arriva a Milano. È italiana la settima edizione della Homeless World Cup, i campionati del mondo dei senza dimora. Dal 6 al 13 settembre 48 squadre nazionali e più di 500 giocatori si sfideranno all'Arena Civica di Parco Sempione.

Si tratta di calcio, ma si chiama *streetsoccer*, si gioca in un campo di 22 metri per 16, in quattro (3 in campo più il portiere) e per dribblare l'avversario si possono usare le sponde, come si faceva appunto quando si giocava per strada...

Calciatori-Barboni? Certo l'immagine stride se pensiamo alla schiera di ragazzoni, milionari e mono-espressivi, che sfilano davanti alle telecamere delle trasmissioni sportive, eppure è così. Alla Homeless World Cup partecipano persone che si allenano per un anno pur non avendo una dimora stabile. Lo scopo del progetto, infatti, è coinvolgere il più alto numero possibile di giocatori (un milione in 75 nazioni diverse, dicono gli organizzatori) e fare in modo che sperimentino le potenzialità dello sport come strumento per migliorare le proprie condizioni di vita.

E secondo i dati che fornisce la HWC (Homeless World Cup) l'obiettivo sembra essere centrato, se è vero che "oltre il 70% dei giocatori ha cambiato in modo significativo la propria vita. Hanno abbandonato la droga e l'alcol, cambiato la propria condizione abitativa, trovato un lavoro, ricominciato gli studi, ripristinato relazioni familiari e amicali ed alcuni sono persino diventati allenatori o calciatori. Si comincia per gioco e poi si finisce per fare sul serio.

Il campionato dopo sette anni è diventato un'istituzione e l'ambizione degli organizzatori è proprio quella di essere accreditato come un evento sportivo di caratura mondiale. Ed anche su questo fronte la HWC appare vincente: oltre alle quattro edizioni europee (Graz 2003, Göteborg 2004, Edinburgo 2005, Copenhagen 2007) i campi di *streetsoccer* sono stati calcati a Città del Capo nel 2006 e a Melbourne nel 2008. Quest'ultima è stata l'edizione più partecipata con 56 nazioni presenti.

Ma proprio le luci di tanti successi generano ombre sulle scelte organizzative dello staff britannico della Coppa che cura anche questa edizione milanese. La candidatura del capoluogo lombardo è frutto del lavoro di Milano Myland, associazione sportiva dilettantistica impegnata nel reinserimento sociale dei senza dimora.

Massimo Acanfora, giornalista e operato-



Foto. La multietnica si allena all'Aquila

re sociale volontario, dopo mesi di lavoro nell'organizzazione ha deciso di lasciare l'incarico deluso dalla piega dell'evento.

"Il progetto prevedeva il torneo di calcio e poi una serie di eventi collaterali, convegni, incontri pubblici, spettacoli, iniziative che valorizzassero il rapporto con l'associazionismo del territorio, con i volontari, per fare in modo che si parlasse delle persone senza dimora all'interno del torneo. Quando gli organizzatori della HWC sono venuti a fare monitoraggio tutto questo è stato messo in secondo piano e in gran parte fuori dal programma ufficiale. Tutta l'attenzione deve essere sull'evento sportivo, l'anima sociale è rimasta priva di contenuti."

Sull'altare della perfetta riuscita del campionato, si sono sacrificati i momenti di riflessione e una buona dose di valori etici. Oltre agli sponsor "scomodi" (la Nike, supporto storico dell'evento, ha fatto storcere parecchi nasi), le presenze istituzionali, quanto meno ingombranti del sindaco Letizia Moratti e addirittura del ministro della Difesa Ignazio La Russa.

L'esercito, infatti, è entrato in scena per risolvere il problema dell'alloggio per 500 persone, altrimenti irrisolvibile a Milano. L'unico posto adeguato, per quanto possa sembrare strano sono state le caserme. Dopo lunga trattativa con il generale del corpo d'armata e il ministro è arrivato il benessere e le persone dormiranno in un'area della caserma Suzzani, non all'interno ma nei tendoni dati dalla Croce Rossa, e così si aggiunge un'altra presenza ingombrante.

"La politica del Comune nei confronti dei senza dimora non è certo illuminata, per usare un eufemismo, e quella del governo sappiamo tutti cos'è.

La politica al settore 'internazionale' della HWC interessa poco, anzi forse meglio non dare troppo fastidio. Quando io scrivevo nelle storie dei giocatori che preparavo per i giornalisti che una persona aveva avuto difficoltà in Italia a causa delle leggi sull'immigrazione mi veniva detto noi non dobbiamo fare polemica con le leggi italiane dobbiamo solo raccontare la sua storia personale." La piega presa dall'evento ha indotto anche la fio.PSD, (Federazione italiana delle organizzazioni dei senza dimora) ha prendere le distanze.

L'allenatore degli azzurri senza casa, vincitori a Göteborg e a Edinburgo, è Bogdan Kwappik, polacco, in Italia da 16 anni. Lavora come magazziniere in un supermercato, fa turni massacranti e sacrifica giornate di lavoro e parte del suo stipendio per tenere in piedi la squadra. Non si accontenta del lavoro fatto e osa un passo in più. "Siamo in partenza per L'Aquila, andiamo a reclutare altri giocatori per la nazionale e per la squadra delle riserve, sai com'è, là in questo momento di persone senza casa ce ne sono molte..." La Multietnica, così si chiama la squadra "italiana", concluderà la preparazione in Abruzzo; Bogdan ha avuto l'appoggio del Comune aquilano, della Protezione Civile e della Croce Rossa. "Ma soprattutto ci ha dato una mano l'Arco e secondo loro si presenteranno 1000 persone alla selezione, mi vengono i brividi solo a pensarci."

La Multietnica si è rinnovata ma alcuni "senatori" sono restati a dare una mano come assistenti talent scout. Bangaly, ivoriano detto Gigi Buffon, Gustavo e Ricardo Almua il brasiliano girano per i campetti, i centri d'accoglienza, i dormitori in cerca di persone in difficoltà che accettano di provare a risollevarsi grazie al pallone.

Ci sono tutti i continenti in squadra. C'è un ragazzo kurdo siriano, un rom rumeno, un brasiliano. E Patrik, delle Seychelles, che Bogdan ha appena accompagnato in questura. "Oggi abbiamo ottenuto 6 mesi di permesso di soggiorno per consentirgli di cercare lavoro. Il Comune di Milano ci ha imposto che tutti i giocatori fossero in regola. Quando arrivano i mondiali facciamo un po' di pressione sulla questura, anche questo è un piccolo successo, ma se facessimo una cooperativa sociale come vorremmo da tempo avremmo già sistemato qualcuno."

Neanche Bogdan lesina critiche all'organizzazione. Non sono arrivate maglie, palloni, materiale sanitario, tantomeno un finanziamento dal ministero dello sport, misteriosamente congelato.

"Prima della conferenza stampa di presentazione - aggiunge Bogdan - ci avevano detto che davano da mangiare alla squadra, finita la conferenza stampa più niente. Tre giocatori hanno subito uno sgombero, si sono presentati che non mangiavano da due giorni, ma non avevano niente da dargli."

I Mondiali porteranno in Italia due campi da *streetsoccer*, l'idea della Multietnica è che uno resti a Milano e l'altro vada a L'Aquila, in modo da creare un altro polo intorno al quale si possa diffondere il calcio di strada e la solidarietà verso i senza dimora. L'obiettivo da raggiungere è il primo campionato di italiano.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

QUALCHE STORIA

La squadra che rappresenterà l'Italia ai mondiali si chiama Multietnica e lo è di nome e di fatto. Uno specchio della società italiana più fedele della squadra allenata da Lippi. I suoi osservatori reclutano giocatori tra i ragazzi "difficili" dei campi di periferia.

Patrik ha 20 anni, è arrivato in Italia giovanissimo per raggiungere sua madre cinque anni fa. Prima di arrivare a Milano si è fermato un po' a Reggio Calabria. Nel Nord Italia ha lavorato fino a quando non ha perso il lavoro e quindi il permesso di soggiorno. Adesso vive a Pioltello la capitale degli immigrati a Milano, un piccolo centro dove sono presenti 80 nazioni diverse, non ha una casa e si fa ospitare da qualche amico. Proprio là, su un campo di calcio ha incontrato la Multietnica durante una partita amichevole. Dal 6 al 13 vestirà la maglia azzurra, finiti i mondiali avrà 6 mesi per cercarsi un lavoro, perché grazie alla mediazione dell'allenatore della squadra è riuscito a ottenere un permesso di soggiorno temporaneo.

Jonathan e Anderson sono due cugini peruviani di 24 e 20 anni, anche loro senza casa, anche loro in giro per la città, sempre con sacco sulle spalle in cerca di ospitalità. Non conoscono i servizi sociali, l'unica assistenza l'hanno ricevuta dalla Multietnica. Jonathan non gioca a calcio, ma è entrato nella squadra come portavoce e assistente tuttora. Anderson sarà il portiere di riserva, ha fatto le elementari e le medie a Milano, in cerca di un lavoro anche lui. "Spero che la squadra mi dia l'opportunità di conoscere persone che mi aiutano per il lavoro - dice - ho voglia di sentirmi utile, di fare qualcosa che mi faccia stare bene."

Sono ragazzi di strada, "un po' birichini", come dice Bogdan Kwappik, l'allenatore della Multietnica che li ha presi sotto la sua ala, o forse solo giovani con pochi mezzi, in cerca di un'opportunità per tirarsi fuori dai guai. Se tutto andrà bene, rientreranno nelle statistiche dei giocatori che riescono a migliorare le loro condizioni di vita grazie alla Homeless World Cup.

LA MULTIETNICA

L'associazione sportiva e culturale Nuova MultiEtnica Onlus ha come fine la tutela dei diritti delle minoranze e degli emarginati, attraverso l'educazione allo sport e alla convivenza pacifica. Costituitasi nel 2001 per difendere i diritti degli abitanti

del campo Rom di via Barzaghi a Milano, l'associazione è ormai una realtà consolidata in grado di coinvolgere nelle sue iniziative numerose comunità di immigrati: argentini, brasiliani, rom, rumeni, polacchi, dominicani, peruviani, senegalesi, egiziani, salvadoregni...

La sua attività si articola in tre direzioni: l'attivismo sociale volto alla tutela e all'estensione dei diritti degli immigrati (mediazione con la questura, appoggio nelle pratiche burocratiche...); l'attività sportiva con l'organizzazione di squadre di calcio, calcetto e basket, formate da immigrati di diverse etnie, e l'organizzazione di manifestazioni sportive che promuovano integrazione e visibilità; l'organizzazione di eventi e iniziative che uniscano le comunità straniere (feste, concerti, iniziative culturali, mercatini e fiere multietniche).

Campioni del mondo 2004 e 2005

Nel 2003 il giornale di strada "Terre di mezzo" invita la A.S.C. Nuova MultiEtnica a rappresentare l'Italia alla prima edizione della Homeless World Cup: la squadra si classifica al 5° posto con la vittoria del titolo di capocannoniere. Nella seconda edizione arriva il primo titolo di Campioni del mondo!

A seguito del successo riportato all'allenatore Bogdan Kwappik è premiato nel mese di novembre a Bagno di Romagna Terme come personaggio dello sport dell'anno 2004 nell'ambito della manifestazione "Campione nello Sport, Campione nella Vita".

Nel 2005 a Edinburgo la squadra italiana conferma la propria forza in campo vincendo nuovamente il titolo mondiale.

NUMERI MONDIALI

L'annuale ricerca, sei mesi dopo il torneo di Copenhagen 2007, ha dimostrato ancora una volta il significativo impatto su 381 giocatori:

93% dei giocatori ha una nuova motivazione per vivere (354 giocatori);
83% ha migliorato le proprie relazioni sociali (316 giocatori);
71% ha cambiato significativamente la sua vita (271 giocatori);
29% ha trovato un impiego (110 giocatori);
38% ha migliorato la propria situazione abitativa (145 giocatori);
32% ha intrapreso un percorso d'istruzione (122 giocatori);
118 giocatori hanno abbandonato la dipendenza da alcol e droga;
71% gioca a calcio regolarmente (271 giocatori).

"Grazie all'Homeless World Cup la mia vecchia vita non esiste più"

Tracey Ford, Australia

"E' un evento fantastico in grado di motivare chiunque e di far crescere l'autostima. Una grande opportunità di entrare in contatto con una nuova cultura. E' una grande esperienza per le nostre vite. Non ci sono parole per descriverlo"

Francisco Barbosa de Mello, Brazil

"La Homeless World Cup ha realmente cambiato la mia vita e mi ha fatto scoprire un mondo del tutto nuovo"

Brad Stone, Canada

"Rappresentare l'Irlanda è stata una delle esperienze più belle della mia vita"

Thomas Fitzgeralds, Ireland

"Tutti dovrebbero avere la possibilità di fare un'esperienza di questo tipo e

mostrare al mondo cosa le persone possono fare. Grazie al pubblico che giorno dopo giorno è venuto a vederci e ci ha supportato. Questo ci ha fatti sentire speciali"

Luis Antonio Ramirez, Spain

"Mi ha aiutato a mettere insieme la mia vita. Ora mi sento più sicuro. E' la miglior cosa che io abbia mai fatto"

Dermot Haverly, Ireland

"E' un'esperienza fantastica e ora me sento di essere qualcuno e di appartenere alla società"

Frantiek Horsiczka, Slovakia

"Lo sport e la mia partecipazione all'Homeless World Cup mi ha fatto cambiare il modo di guardare alla mia vita, mi ha fatto conoscere l'auto controllo e l'auto disciplina."

Jaroslav Jaworski, Poland

"Per la prima volta nella mia vita mi sento un portoghese e un cittadino. E' stato quasi come essere una star del calcio. Ho scoperto una nuova persona, una persona migliore dentro di me"

João Semedo, Portugal

"Se i leader politici di tutto il mondo potessero vedere e sentire l'unione delle persone emarginate provenienti da tutto il mondo guarderebbero alla povertà e all'esclusione in modo differente e le loro decisioni sarebbero completamente diverse"

Claudio Bongiovani, Brazil

"E' stata un'esperienza molto importante. Per una donna è molto più difficile integrarsi in un team dove ci sono così tanti giocatori uomini. E' stato bello vedere altri posti e culture e capire che non sono sola nella lotta contro la droga e i problemi mentali"

Sarah Coelho, Portugal

Fonte: Homeless World Cup

Foto: Bogdan Kwappik della Multietnica all'Aquila



PARMA, GUERRA AI SENZATETTO (RIFUGIATI E IMMIGRATI)

La Rete Dormire Fuori è un insieme di associazioni di volontariato di Parma che cerca di seguire la situazione dei senza-tetto della città.

Circa un anno fa il sindaco Pietro Vignali emise una serie di ordinanze, che prevedevano sanzioni ingentissime, di cui una vietava "al di fuori degli spazi attrezzati i bivacchi o la posa di attrezzature di camper, roulotte e tende mirata a concretizzare una forma di campeggio non autorizzato".

La lettera dell'ordinanza fa comprendere la volontà di colpire campi nomadi non autorizzati ed eventuali turisti indisciplinati. All'epoca dell'emissione, la stessa Giunta comunale aveva verbalmente chiarito che tale ordinanza non sarebbe stata applicata contro i senzatetto.

Ma questo è avvenuto: i vigili urbani di Parma hanno preso a comminare multe, di 450 euro ciascuna, a chi non ha alternative a dormire all'addiaccio.

Alcuni giorni fa si è appreso della multa fatta l'8 luglio a M.H.E., sudanese, che ha lo status di rifugiato. M.H.E. abitava e lavorava a Parma. La crisi economica ha ridotto il lavoro alla ditta per cui lavorava che non gli ha rinnovato il contratto.

Non potendo più pagare l'affitto M.H.E. si è ritrovato dapprima al dormitorio comunale (da cui è stato estromesso il 24 aprile per "scadenza termini") e quindi a dormire all'aperto. Si scopre che questa non è l'unica multa.

Anche S.D. è un rifugiato, ivoriano, da poco estromesso dal dormitorio comunale per "decorrenza termini". Anche lui dichiara "dormo fuori perché sono senza casa e senza lavoro". A lui di "verbalizzati di accertata violazione" gliene hanno fatti tre: il 24 giugno, il 10 luglio, il 15 luglio. Militrecentocinquanta euro da pagare.

F.D., ivoriano, ha un permesso di soggiorno per lavoro. È in Italia dal 2000. A Parma è dal 2002 e qui ha anche la residenza. Ha lavorato come magazziniere e come corriere, fino a qualche mese fa quando ha perso la casa ed anche il lavoro. Come ci ripete, non ha mai trovato posto al dormitorio. Anche a lui almeno una multa, il 24 giugno scorso, per 450 euro:



Foto di Gaetano Massa

perché dormiva fuori.

I vigili non hanno cercato per loro un posto dove potessero dormire. Trovare un posto al piccolo dormitorio municipale è come vincere un terno al lotto. La stessa uscita dal dormitorio (che spesso avviene "per scadenza termini", cioè forzatamente) comporta l'impossibilità di riaccedervi per almeno tre mesi e dunque è produttiva di senzatetto.

Si impone una domanda nitida: essendo il riposo una necessità fisiologica, dove un senzatetto può dormire a Parma?

E i destinatari delle multe? Chi, pochissimo scolarizzato né conoscendo a sufficienza l'italiano, dapprima ha pensato che quel foglio fosse la sospirata autorizzazione ad entrare al dormitorio; chi è andato alla Caritas a farselo spiegare, una volta compreso di cosa si trattava in realtà ha interpretato l'intervento dei vigili come una ulteriore umiliazione.

Né è sufficiente dire "tanto non pagheranno le multe". E' necessario che in alcun modo rimangano a loro carico.

Pertanto chiediamo al Sindaco di Parma:

- di annullare tutte queste multe comminate ai senzatetto;

- di rivedere l'ordinanza in questione e, quantomeno, d'esprimere letteralmente la non applicabilità ai senzatetto;

- di mettere in campo interventi che rispondano con l'accoglienza al bisogno/ diritto che coloro che dormono all'addiaccio esprimono.

**Rete Dormire Fuori Parma,
24/07/09**

LA GARANTE DI BOLOGNA: "I TAGLI ALLA SCUOLA DIMEZZANO I DOCENTI"

I tagli alla scuola mettono in crisi anche il carcere della Dozza di Bologna. I detenuti nel capoluogo emiliano si trovano infatti con la metà degli insegnanti a disposizione e, per le donne, senza i corsi di scuola media

BOLOGNA – I tagli alla scuola mettono in crisi anche il carcere della Dozza di Bologna. I detenuti nel capoluogo emiliano si trovano infatti con la metà degli insegnanti a disposizione e, per le donne, senza i corsi di scuola media. A suonare la sveglia nei confronti delle istituzioni cittadine è Desi Bruno, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Bologna, che raccoglie e rilancia una segnalazione dei sindacati delle scuole superiori Keynes di Castel Maggiore e dell'Istituto comprensivo 10 di Bologna, che si occupano dei corsi scolastici per i detenuti della Dozza.

Senza tanti giri di parole, Bruno sottolinea dunque "la precarietà dell'offerta didattica formativa presso la casa circondariale di Bologna" e la "scarsità di risorse umane e materiali", a fronte di un "progressivo e inarrestabile aumento della popolazione detenuta".

Negli ultimi anni, spiega infatti la Garante, "è in atto una riduzione progressiva del numero degli insegnanti, che ha portato ad un peggioramento dell'offerta di istruzione e formazione all'interno del contesto carcerario, con relativa compressione del diritto all'istruzione delle persone ristrette". La situazione più grave riguarda i corsi di scuola media, che negli ultimi anni hanno

subito un "progressivo ridimensionamento dell'organico degli insegnanti", causando una "grave menomazione dell'offerta formativa – afferma la Garante dei diritti dei detenuti – non essendo stato possibile attivare i corsi nelle sezioni del carcere in cui si trovano quei detenuti che non si possono incontrare con i cosiddetti detenuti comuni, il che appare fortemente discriminatorio". A questo si aggiunge che "l'intero reparto femminile nell'anno 2008-2009 è rimasto senza corsi di scuola media, carenza – critica Bruno – che si connota come una vera discriminazione di genere".

E non va meglio per la scuola superiore dentro la Dozza (ragioneria), che dal 2004 a oggi ha subito un taglio del 50% degli insegnanti. Dunque, rileva Bruno, "dalle sei classi dell'anno scolastico 2004-2005 si è passati alle tre del 2008-2009", una situazione in cui, "a fronte di una richiesta di iscrizioni che non ha subito flessioni", sono stati riuniti nella stessa classe gli iscritti "a diversi anni scolastici, con evidente svilimento della didattica". Per i corsi di scuola elementare, che sono in sostanza corsi di alfabetizzazione per i detenuti stranieri (che sono il 70% della popolazione della Dozza), le cinque cattedre attive nell'anno scolastico 2004-2005, e previste nell'organico di diritto, sono state tagliate e istituite anno per anno nel cosiddetto organico di fatto.

Il rischio in questo modo, afferma Bruno, è che le cattedre possono "non essere concesse o comunque concesse con ritardo, comportando l'impossibilità di costituire un gruppo di docenti che abbia i caratteri della stabilità e continuità". La Garante chiama dunque in causa "gli attori istituzionali che si occupano dell'offerta scolastica in carcere", perché "sappiano porre in essere ogni più opportuno e tempestivo intervento, assicurando alle persone detenute il diritto alla formazione e all'istruzione e non un'offerta residuale in quanto persone svantaggiate". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

IL CENTRO DIURNO È SEMPRE LÌ

Il nostro redattore di strada questo mese parla del centro diurno di via del Porto, un crocevia per tantissime persone che a Bologna si trovano a vivere in strada.

In via del Porto, al numero civico 15/c si può entrare tranquillamente lasciando a voce il proprio nome e cognome, lì ha la sede il Centro Diurno e mensa comunale, aperto "sempre" dalle ore 12 alle ore 18,.

Alle 12 l'ingresso è per i possessori del buono pasto rilasciato dal Servizio Sociale Adulti tramite un'assistente, che di solito segue la persona in un percorso di inserimento sociale. Si tratta di un tessero con i 31 giorni del mese da mostrare all'operatore di turno, che ha il compito di vidimarla, e segnare la presenza. Dopo tre giorni continui di assenza non giustificati viene bloccato cioè viene eliminato dall'ordine dei pasti che sono a numero chiuso, e devi spiegare il perché delle assenze, per poter continuare ad usufruirne. Il pasto deve essere prelevato entro e non oltre le ore 14, se si è costretti ad un ritardo bisogna avvisare, basta una telefonata ed il pasto viene messo da parte, a patto di ritirarlo prima dell'orario di chiusura.

Alle 13 accettano chiunque, anche chi non ha il buono pasto. I frequentatori abituali sono: senza fissa dimora, tossicodipendenti, extracomunitari, punkabestia, figli dei fiori di passaggio o comunque persone con disagio sociale. Al

Centro Diurno il pezzo forte è il caffè, cinque litri da distribuire, sino ad esaurimento dello stesso. Di solito la quantità a disposizione termina alle 14, o poco prima, senz'altro tutti i presenti riescono ad assumere la propria "dose", i più fortunati riescono ad avere il bis gli audaci il tè, acqua, posate ed un bicchiere pulito (rigorosamente di plastica) non viene negato a nessuno.

Il locale è abbastanza capiente, fornito di aspiratori, che permettono di poter fumare liberamente con l'obbligo di usare i posacenere (non tutti lo fanno). La sala principale fornita di tv, arredata con tavoli e sedie dove si può consumare il pasto offerto dal Comune o portato a sacco dai propri ospiti, giocare a carte, al limite anche poter schiacciare un pisolino, i più stanchi possono approfittare di una stanza adiacente per potersi sdraiare per terra, o magari unendo più sedie.

Il Centro Diurno è anche cultura ed informazione, mettendo a disposizione ben due laboratori. Uno d'informatica gestito dalla cooperativa La Strada di Piazza Grande, come istruttore un tutor di grande rispetto, Massimiliano in arte MasyTutor. Il loro orgoglio è il blog "Asfalto" www.viadelporto.splinder.com, hanno a disposizione 5 computer con connessione internet, che vengono usati dai ragazzi in mini borsa lavoro, 12 ore settimanali per la somma di 155 euro mensili per la durata di tre mesi, rinnovabile per altri tre. Una vera manna per chi si trova in mezzo alla strada senza nessun lavoro né entrate finanziarie. Qui imparano ad usare il pc, e possono sfogarsi tramite lo stesso Blog. Due pomeriggi la settimana chiunque può usarli per le proprie esigenze, ricerche o contatti personali.

Poi il laboratorio Artistico gestito dalla Fraternal Compagnia di Piazza Grande, il tutor è l'impareggiabile Aurelio, con

la super visione di Tania Passarini. Qui ognuno può esprimersi mettendo in evidenza la propria vena artistica con i colori, la creta, il gesso, la cartapesta, il legno; da sottolineare le particolari maschere in cuoio, veri pezzi unici, alcune vengono usate dalla stessa Fraternal Compagnia per gli spettacoli.

I ragazzi che collaborano sono anch'essi in borsa lavoro, con le stesse modalità ed oneri dei borsisti del laboratorio d'informatica.

Per motivi di sicurezza nei bagni non esistono specchi e le porte dei servizi igienici non possono essere chiuse dall'interno.

Diciamoci la verità, il Centro Diurno non gode di una buona fama, certo è frequentato da soggetti "difficili", spesso si litiga per un nonnulla magari qualcuno ha bevuto qualche birra in più e si lascia prendere facilmente dall'ira, e preso dai fumi dell'alcool agisce in un modo sgarbato e violento, a volte è richiesta la presenza delle forze dell'ordine che vengono allertate dagli operatori per poter calmare la situazione venutasi a creare; raramente qualcuno ha bisogno dell'ambulanza.

Il tutto a discapito dei due ristoranti dirimpetto, che sicuramente non avranno mai il pienone specie negli orari di apertura del Centro Diurno, e credo che i padroni non ne siano molto felici.

Chi gestisce il Centro Diurno è la cooperativa Nuova Sanità, con i suoi validi operatori che ogni giorno cercano di gestire la situazione nei migliori dei modi.

di **Salvatore Pio**
xsalvatore@gmail.com

Ciao Valerio

Negli ultimi giorni di agosto se n'è andato Valerio Cerritelli.

Piazza grande piange l'amico, sempre disponibile umanamente e professionalmente come avvocato nella difesa dei più deboli e meno tutelati, nei momenti di convivialità, uno di noi come noi.

Ma ricordiamo anche la persona che ha permesso assieme ad altri che questa esperienza collettiva iniziasse, fondatore, con l'entusiasmo di chi si è sempre prodigato nella tutela dei diritti prima nel sindacato con le cause del lavoro e poi per il contributo culturale e professionale dato all'avvio dell'esperienza degli avvocati di strada, una realtà oggi presente in molte città italiane.

Ciao Valerio ci mancherà ma sei con noi ogni giorno.

Il centro diurno di via del Porto. Foto di Fabrica



PIAZZA GRANDE, DIFFUSORI SI DIVENTA

La strada vuole ritornare ad essere luogo di solidarietà ed opportunità di avvicinamento al lavoro: un'esperienza di valutazione orientamento e formazione rivolta alla rete dei diffusori del giornale.

In questi anni l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus ha effettuato diversi interventi di educazione alla cittadinanza, alfabetizzazione alla lingua italiana, formazione al ruolo di diffusore che hanno coinvolto buona parte di coloro che per motivi di indigenza e povertà avevano deciso di usufruire di un'occasione concreta di riscatto sociale e di possibilità di vivere nella legalità.

Gli interventi hanno avuto il merito di avviare un processo di orientamento al ruolo di distributore di un giornale che ha certe peculiarità, di aver offerto la possibilità di integrazione attraverso relazioni mirate con i cittadini acquirenti e di aver reso possibile una maggiore conoscenza dei diffusori sia alla redazione del giornale e all'Associazione, sia tra gli stessi "diffusori".

Quello che ad oggi andava implementato era la definizione del profilo professionale soprattutto come veicolatore dell'immagine stessa dell'Associazione, coinvolgendo e motivando le persone ad secondo il modello d'intervento di Piazza Grande. Tutto ciò, oltretutto, ha assunto una componente di urgenza, viste le critiche e le lamentele raccolte tra i cittadini per i numerosi comportamenti irregolari registrati nel processo di "diffusione" da parte di alcuni.

Per questi motivi nei mesi di giugno e luglio l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus con l'assistenza tecnica di Ce.Trans. S.r.l. (Centro per le transizioni al lavoro e nel lavoro) ha deciso di promuovere delle azioni di valutazione, orientamento e formazione per la riqualificazione del lavoro dell'intera rete dei diffusori del giornale.

Il processo di valutazione di una "risorsa umana" inserita in un'organizzazione consente di individuare, all'interno della stessa, le persone che evidenziano caratteristiche personali, professionali, comportamentali adeguate a ricoprire nel medio - lungo periodo determinate posizioni professionali. Per la rilevanza delle dimensioni orientative e formative nell'azione di valutazione e per la fragilità sociale delle persone coinvolte si è scelta una procedura di valutazione delle risorse umane definita "assessment".



Uno storico diffusore di Piazza Grande. Foto di Martino Lombezzi

Essa va a valorizzare le persone presenti nell'ambito organizzativo ed aiuta l'organizzazione, in questo caso l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, a creare un'architettura di gestione delle risorse umane orientate ai suoi obiettivi.

L'assessment è avvenuto tramite attività individuali e di gruppo, gestiti dai consulenti Ce.Trans, psicologi del lavoro, attraverso l'utilizzo di strumenti e tecniche specifiche. I prerequisiti valutati in fase di pre-colloquio sono stati: essere conosciuti da almeno un servizio che in città si occupi di contrastare l'esclusione sociale, la conoscenza di base della lingua italiana per gli stranieri.

Sono state invece oggetto di valutazione sia in fase di colloquio individuale che di gruppo le seguenti competenze: la motivazione ad occuparsi della diffusione, l'adattabilità al cambiamento, essere in grado di mettersi in relazione e di interagire con gli altri in maniera positiva, riuscire a creare e mantenere relazioni amichevoli, saper riconoscere la necessità di competenze aggiuntive in una data situazione, essere in grado di valutare la portata e l'impatto delle proprie azioni.

Il gruppo è stato successivamente utilizzato con le finalità di riverificare alla presenza del direttore e del consulente quanto valutato a livello individuale e di svolgere una vera e propria azione di "role-training" (addestramento al ruolo) dedicata a verificare e potenziare le dimensioni di efficacia del ruolo in azione e di educazione ai diritti/doveri di cittadinanza.

Questo processo di valutazione ha per-

messo, alla fine, di individuare le persone più adeguate ad uscire in strada con il giornale. L'azione non è stata indolore, infatti su 40 persone che ruotavano intorno alla rete dei diffusori in 20 hanno mostrato di possedere i requisiti socio-professionali per svolgere da subito la diffusione in strada.

Con alcuni di loro si è concordata a partire dal mese di ottobre la partecipazione ad azioni di potenziamento delle competenze (approfondimento della lingua e della cultura italiana, tecniche di diffusione efficaci) mentre con coloro che sono risultati al momento troppo deboli si sono concordate da subito delle azioni che se svolte (la verifica è prevista alla fine del mese di settembre) possono far ripartire il loro processo di valutazione, formazione ed orientamento per la reintegrazione nella rete dei diffusori (es. di azioni concordate: fare un corso di lingua italiana, attivarsi per avere un domicilio, attivarsi per essere presi carico da un servizio sociale pubblico o privato).

Ad una settimana dal termine delle fasi di valutazione abbiamo incontrato due donne della rete dei diffusori, Slavka e ZaKlina, alle quali abbiamo chiesto come avessero vissuto l'esperienza di assessment, se per loro fosse stata di qualche utilità e se avessero delle proposte di miglioramento.

Il clima informale ed accogliente, ma anche l'intenzione che l'Associazione stava facendo sul serio, sono state le prime cose ad emergere, la trasparenza e la chiarezza rispetto a quello che stava accadendo le ha aiutate, invece, a partecipare attivamente sia ai colloqui individuali che a

quello di gruppo.

In quest'ultimo contesto soprattutto Zaklina si è data molto da fare per spiegare che cosa va fatto e che cosa non si deve fare quando si porta la casacca di "Piazza Grande" e si ha il giornale in mano. È stato difficile per lei proporsi in un gruppo dove gli uomini sentivano di poter controllare tutto quello che stava accadendo, ma con coraggio e determinazione le buone prassi e le regole del lavoro di diffusione sono state socializzate, simulate e sottoscritte anche grazie all'aiuto di questa donna.

Slavka suggerisce alla redazione di andare avanti con la formazione e di continuare a presidiare la rete di diffusione con azioni di controllo in strada e con la determinazione nel mettere in atto le sanzioni previste dal nuovo regolamento. In questo momento, secondo Slavka, un po' tutti per timore di essere tagliati fuori dalla distribuzione del giornale stanno alle regole, ma è breve il tempo perché qualcuno torni a fare i propri comodi mettendo gli onesti in difficoltà.

Allora il rischio è che tutto questo lavoro cadrebbe nel vuoto con grande delusione per chi come loro il giornale lo utilizza come fonte di sostentamento e di riscatto sociale.

di Cinzia De Angelis

ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



BICI CENTRO

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazione di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziative per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna

Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni
mailto:serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



Fare Mondì

**Faremondì
Cooperativa sociale
di Piazza Grande**

sgomberi cantine e appartamenti
pulizia piazzali e giardini
trasporti e consegne in città e provincia
tinteggiatura appartamenti
smaltimento materiali vari
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni
Telefono 051 4222046
Cellulare 392 9888574

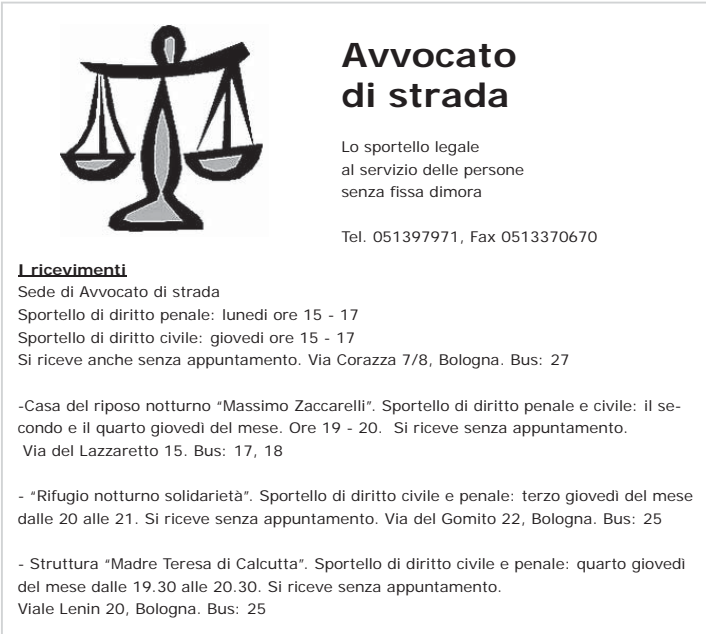


**Il vestito..
...di Piazza Grande**

Negozi di abbigliamento vintage
› via San Leonardo 2/2, Bologna

Laboratorio di riparazione abiti
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30
Email: info@piazzagrande.it
Web: www.piazzagrande.it



Avvocato di strada

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670


ricevimenti
Sede di Avvocato di strada
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17
Si riceve anche senza appuntamento. Via Corazza 7/8, Bologna. Bus: 27

- Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve senza appuntamento. Via del Gomito 22, Bologna. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate



LASTRADA
di Piazza Grande / società cooperativa sociale

Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it - Email info@cooplastrada.it

**2009
Il 5x1000
della tua
dichiarazione
dei redditi a
Piazza Grande**

*cinque x mille...
...dignità x tutti*

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- finanziamento della ricerca sanitaria;
- attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

92038070378


Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2008, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

On the road

Gli appuntamenti del mese di Piazza Grande

Legenda:

 = sotto i 10 euro

 = gratis!

MUSICA

4 settembre ore 21

Concerto di Antonello Venditti

Arena Parco Nord

Ingresso a offerta libera



Il cantautore romano ha trascorso lo scorso anno a suonare in tutte le piazze più importanti d'Italia e successivamente nei palasport, per promuovere il suo ultimo album di inediti "Dalla pelle al cuore", uscito nel novembre 2007 per Sony/BMG Music. Ora Antonello Venditti torna ad esibirsi dal vivo: un nuovo, emozionante appuntamento con la canzone d'autore italiana e i successi che hanno segnato più di una generazione, per un concerto di solidarietà organizzato da CPL life in favore dell'Unicef.

Dal 28 agosto al 21 settembre

Estragon Summer Festival 2009

Parco Nord

-10€ per la Summer Card che comprende 10 concerti - da 10€ a 20€ per gli altri concerti

Per info costi e programma: www.estrageon.it

In concomitanza con la Festa dell'Unità torna l'Estragon Summer Festival che festeggia quest'anno la sua quindicesima edizione. Ospitata nel rock club più famoso di Bologna, darà come sempre spazio alle migliori espressioni del rock italiano e internazio-

nale, ma anche a tanto punk, pop, reggae e altre "deviazioni" musicali". Tra i 17 appuntamenti in cartellone si segnalano il concerto dell'ex leader degli intramontabili Skiantos (2 settembre), i padri del reggae tricolore Africa Unite (4 settembre), la regina trasgressiva dell'electro-clash Peaches (5 settembre). E, ancora, il rock made in USA dei Dinosaur Jr. (10 settembre), il Sud Sound System salentino (11 settembre) e tanto altro.

TEATRO

5 settembre ore 21

Bologna Ridens



Arena Parco Nord

Da 10€ a 25 €

Un'incredibile kermesse per tutti gli amanti della migliore comicità emiliano-romagnola. Tutti insieme direttamente dal mitico palcoscenico di Zellig e Colorado Café i bravissimi comici sbarcano a Bologna con il loro irresistibile spettacolo "Bologna Ridens" e le loro vagonate piene zeppe di risate a crepapelle, irresistibili battute, sketch esilaranti. Annunciati: Giuseppe Giacobazzi, Paolo Cevoli, Duilio Pizzocchi, Giovanni Caciocco, Marco Dondarini, Andrea Vasumi, Ceppo.

15 settembre ore 21

Serata Spettacolo

Sala Grande - Arena del Sole, via indipendenza 44

Ingresso libero



Consueta serata spettacolo di presentazione del programma dell'Arena del sole per la stagione 2009/2010, alla quale prenderanno parte svariati artisti che saranno poi protagonisti della stessa.

MOSTRE

Fino al 18 settembre

Un altro West

Cineteca di Bologna - via Riva di Reno 72

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17

Ingresso gratuito



Sergio Leone, Clint Eastwood, Henry Fonda, Eli Walach, Charles Bronson, Claudia Cardinale e i tanti volti dei grandi classici del western all'italiana raccontati in centoquarantuno immagini di uno dei maestri della fotografia, Angelo Novi. I suoi sguardi, mai scontati, eleganti, profondi, chiarificatori colgono il set nel suo farsi, la quotidianità e la straordinarietà delle lavorazioni di film che hanno inventato un modo nuovo di guardare al West. Sono previste visite

guidate, laboratori di didattica e appuntamenti con disegnatori di fumetti che si sono confrontati con il genere western. La mostra si organizza intorno a temi ricorrenti: la ferrovia, i mestieri del west, le scene di massa, le armi da fuoco.

1 e 3 settembre ore 18

Tutti insieme archeologicamente alla mostra dei Piceni

Museo Civico Archeologico - Via dell'archiginnasio 2

Per prenotare il percorso per i ragazzi telefonare allo 051 2757234 (tre le 10 e le 12.30)

Ingresso Gratuito



Continuano le visite guidate gratuite alla mostra "Potere e Splendore. Gli Antichi Piceni a Matelica", con un programma speciale: il Museo Civico Archeologico offre, infatti, visite differenziate per adulti e bambini.

Martedì 1 settembre e giovedì 3 settembre, in occasione dell'apertura straordinaria della mostra alle ore 18 partiranno in contemporanea due visite. Mentre un archeologo accompagnerà gli adulti alla scoperta di uno dei popoli più interessanti dell'Italia antica, i ragazzi potranno vivere un'esperienza speciale partecipando al laboratorio didattico "Arrivano i Piceni", un coinvolgente gioco di ruolo che permetterà loro di rivestire i panni di principi, aristocratici, guerrieri e servitori e di rivivere i momenti fondamentali della vita di una corte picena.

Fino al 26 settembre

Da cento anni per tutti

Quadriloggio superiore dell'archiginnasio - Piazza Galvani 1

Ingresso gratuito



Il Quadriloggio superiore dell'Archiginnasio ospita la mostra "Da cento anni per tutti" - Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009.

La mostra, organizzata dai bibliotecari dell'Archiginnasio e di Sala Borsa in occasione della ricorrenza dei cento anni dall'apertura della prima Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, attraverso pubblicazioni, oggetti e immagini ripercorre la storia e le trasformazioni dei servizi bibliotecari comunali "per tutti". Nell'ambito del ciclo estivo di aperture serali del palazzo dell'Archiginnasio è prevista una visita guidata alla mostra il 9 settembre. (inizio alle 22.30)

CINEMA

Fino al 6 settembre ore 21.45

Cinema all'aperto all'Arena Puccini



Parco del dopolavoro ferroviario - via Sebastiano Serlio 25/2

Info programmazione: www.cinetecadibologna.it/arenapuccini2009

Prezzo biglietti: 5 €



Dal 12 giugno al 6 settembre appuntamento con la rassegna estiva dell'Arena Puccini, lo storico cinema all'aperto nel Parco del Dopolavoro Ferroviario, via Sebastiano Serlio 25/2. Più di mille posti a sedere, uno schermo gigante e attrezzature di proiezione all'avanguardia per godersi, nelle sere d'estate, i migliori film della stagione.

Dal 1 al 11 settembre ore 21

Arena Orfeonica - Cinematografo all'aperto 2009

Arena Orfeonica - Via Broccaindosso 50

Biglietto : 3€



Torna per il sesto anno la rassegna cinematografica estiva di film in 35mm presso l'Arena Orfeonica, a cura delle associazioni "Orfeonica" e "Gli anni in tasca".

Sono sei gli appuntamenti previsti: ad aprire la rassegna sarà "La leggenda dell'arciere di fuoco" di Jacques Tourneur, il 1° settembre; la sera successiva è la volta della commedia sentimentale "84 Charing Cross road". Il 3 sarà la volta di "In questo mondo libero", film di Ken Loach che ha per tema lo sfruttamento dell'immigrazione. La settimana successiva si inizia con il documentario "Earth - La nostra terra", mentre il 9 settembre verrà proiettato il film irlandese "Breakfast on Pluto". La rassegna si concluderà il 11 con il film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di Elio Petri.

Il vestito... ...di Piazza Grande

Nel pieno centro storico di Bologna, il negozio di abbigliamento vintage e il laboratorio di riparazione abiti dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Via San Leonardo 2/2 angolo Via San Vitale, Bologna.

Aperto tutti i giorni dal lun al sab, h. 10/13 16/19.30

Tel.0514222046 - info@piazzagrande.it - www.piazzagrande.it

INCONTRI

10 settembre, ore 18

Presentazione del dizionario **Bolognese/Italiano e Italiano/Bolognese**

Libreria ambasciatori - via orefici 19

Ingresso gratuito



Presentazione della nuova edizione del Dizionario Bolognese-Italiano/Italiano-Bolognese (Dizionari Bulgnais-Itagliàn/Itagliàn-Bulgnais), il dizionario più completo mai pubblicato finora in una nuova edizione aggiornata con l'aggiunta, in più, di un Rimario. Oltre 33.000 lemmi pienamente bidirezionale: dal bolognese all'italiano e dall'italiano al bolognese. Dai termini tradizionali a quelli recentissimi. Presentazione con Luigi Lepri, Amos Lelli, Daniele Vitali e le canzoni di Fausto Carpani

18 settembre

Pedalando per Kyoto

Libreria Ambasciatori - via Orefici 19

Per menù a tema, info e prenotazioni: 051.0952820

Ingresso libero



Due appuntamenti organizzati dal Centro Antartide:

- alle 18 "Dal grande caldo ad un mondo diverso"

Dialogo sullo sviluppo sostenibile fra Antonio Cianciullo, scrittore e giornalista di Repubblica e Guido Viale, economista e scrittore.

-alle 20.30 "Il gusto del delitto": alcuni degli autori de "Il gusto del delitto", una raccolta dove quindici scrittori emiliano-romagnoli raccontano quindici storie di suspense e di atmosfera costruite intorno a un vino o a un cibo dell'Emilia-Romagna, accom-

pagnano con i loro racconti i piatti realizzati con i prodotti protagonisti dei gialli.

20 settembre, ore 10-19

.9 bologna regala cultura

Museo Medievale e Oratorio dei filippini - via Manzoni

Info Orari:
www.punto9.it

Ingresso gratuito



Dieci lezioni su altrettanti importanti anniversari del Novecento, dalla nascita del Bologna F.C. al crollo del muro di Berlino, dalla prima crisi economica globale alla scomparsa di Fabrizio De André. Saranno presenti: Italo Cucchi, Gabriele Falciaesca, De Bortoli Ferruccio, Alberto De Bernardi, Giuseppe Ruggieri, Alberto Melloni, Umberto Romagnoli, Filippo Andreata, Romano Prodi, Francesco Guccini.

25 settembre, ore 18

Incontro con Daniele Mastrogiacomo



Libreria ambasciatori - Via orefici 19

Ingresso gratuito



Incontro con Daniele Mastrogiacomo in occasione dell'uscita del suo libro 'I giorni della paura', nel quale narra la propria esperienza di quando, inviato di Repubblica, fu catturato dai talebani e trascinato attraverso l'Afghanistan non in una prigione isolata, ma per montagne, villaggi, campi di oppio, in un confronto-scontro continuo e teso tra menalità e stili di vita e concezioni del mondo lontani anni luce.

RAGAZZI (e non solo)

4 Settembre

La cicala e la formica

Piazzetta Gorkj - Bologna

Per info:
- Biblioteca di Corticella 051700972
- Quartiere Navile 05141311

Ingresso Libero



Ultimo appuntamento con il ciclo di letture e spettacoli che ha animato l'estate di piazza Massimo Gorkj, dedicato in questo caso ai più piccoli, con lo spettacolo 'La cicala e la Formica' a cura dell'associazione FantaTeatro.

EVENTI

Fino al 11 settembre

Bagni di Mario

Via bagni di Mario 10

Per info: www.vitruvio.emr.it

Biglietto: 7 euro



Fino all'11 settembre prosegue "Bagni di Mario", rassegna di visite guidate all'ingegnoso sistema di captazione delle acque per l'approvvigionamento della Fontana del Nettuno, che si rivela essere una magnifica grande cisterna sotterranea cinquecentesca con volta a sesto acuto, decori rinascimentali e affascinanti cunicoli.

Fino al 13 settembre, ore 20-30

Tra-Ghetto, l'inferno di Bologna

Piazzetta Morandi

Prenotazione obbligatoria: Emporio della cultura 051-273501

Biglietto: 10 euro



Musica, teatro e cultura nel ventre misterioso della città, lungo il percorso sotterraneo del torrente Aposa, con gli attori di Società per Azioni, i musicisti del Festival Klezmer & Dintorni e i "relatori" del Settore Vie d'Acqua UISP. Tra-ghetto consente al pubblico di vedere da vicino i sedimenti della storia della nostra città, mentre i racconti dei relatori verranno magliamente materializzati dagli attori di Società per Azioni e dai musicisti del Festival Klezmer & Dintorni. L'equi-paggio e i passeggeri di Tra-ghetto scendono in Aposa da Piazza S. Martino in quell'affascinante, grande, portico di sotto che diventa teatro (nel senso più letterale della parola) di un'indimenticabile esperienza, solo per comodità classificabile come "visita guidata".



Dal 24 al 27 settembre

Artelibro 2009

Piazza Maggiore

Per info e programma: www.artelibro.it

Sesta edizione del Festival del libro d'Arte. Palazzo di Re Enzo e del Podestà torna ad essere l'unica sede deputata per la mostra-mercato, e ospiterà sia gli editori d'arte sia i librai antiquari, alterando l'esposizione di libri moderni ed antichi con un allestimento particolarmente accurato ed elegante. Accompagnano la mostra-mercato conferenze, laboratori, incontri e tanti altri eventi.

Fino al 24 settembre

Riscoprire Bologna

Luoghi Vari

Per info sulle visite in programma e sui prezzi: www.didasconline.it

Biglietto: 7-10 €



Continua la serie di visite guidate organizzata dall'associazione didasco; l'offerta culturale prevede appuntamenti quali la visita a Palazzo Gnudi-Scagliarini, l'ascesa alla Torre Prendiparte, la discesa nel sotterraneo corso del torrente Aposa e, grande novità di quest'anno, quattro appuntamenti con i "Notturmi in Certosa", affascinanti percorsi a lume di candela nell'antico cimitero per scoprire il patrimonio di storia e capolavori scultorei ivi conservati. Accanto a queste si svolgeranno passeggiate diversificate che appassioneranno i bolognesi attraverso misteriose vicende di Templari, grandi amori, lotte di potere e intrighi di nobili famiglie, aneddoti spassosi e irriverenti, ricostruzioni di delitti e inique forme di giustizia, indagini a naso in su su gioielli architettonici e scultorei della città, storie di donne ammirate in tutt'Italia e nel mondo e poi Dante, Boccaccio e tanto altro ancora.

Fino al 21 settembre

Festa dell'Unità 2009

Parco Nord

Info su programma e prezzi: www.festaunita.pdbologna.org

Ingresso libero



Si rinnova la tradizione di un appuntamento fra politica, tortellini e musica dal vivo, consolidato da 64 anni di storia. La Festa del 2009 potrà infatti contare ancora una volta su un ricco cartellone di spettacoli che affiancherà le proposte gastronomiche e i dibattiti politici. I nomi più importanti passeranno come sempre dall'Arena di Parco Nord. Qui si esibiranno Antonello Venditti (4 settembre), Cristiano De André con un concerto incentrato sui suc-

cessi del padre (9 settembre) e i Negrita (10 settembre). Anche quest'anno, inoltre, la Festa dedicherà il suo Palacore ai nuovi talenti, che potranno farsi conoscere grazie al Festival delle Arti di Andrea Mingardi. Completano il programma della Festa gli spettacoli del Villaggio Latino, dove troveranno spazio i ritmi caraibici, la Piazza Rodari con gli appuntamenti per i più piccoli, gli spettacoli nazionali popolari nella Piazza del Buon Ristore e le proposte a tema sociale e internazionale della Piazza Associazioni.

26-27 Settembre

Giornata europea del Patrimonio

Per info sugli eventi: <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/index.html>

Eventi Gratuiti



Sabato 26 e domenica 27 settembre 2009 si celebrano le GEP, Giornate Europee del Patrimonio. Il MiBAC, come ogni anno, partecipa all'evento con lo slogan "Italia tesoro d'Europa" e organizza sull'intero territorio nazionale iniziative tese a valorizzare e mettere in evidenza i contenuti della cultura e del Patrimonio italiano. Per l'occasione saranno aperti al pubblico gratuitamente i luoghi della cultura.

Decine gli eventi organizzati a Bologna tra mostre, incontri, visite guidate e tanto altro.

INFO

L'agenda "On the Road", a cura di Giuseppe Mele, viene chiusa in redazione il 25 di ogni mese.

Per segnalare eventi e inviare comunicati scrivere all'indirizzo email: redazione@piazzagrande.it o telefonare allo 051 342328.



Fare Mondì

Cooperativa sociale di Piazza Grande

Sgomberi appartamenti e cantine - Trasporti e consegne
Tinteggiature - Pulizie piazzali
Lavori di muratura/cartongesso - Piastrellatura

Preventivi personalizzati a
Privati - Aziende - Enti - Associazioni

Tel.051 4171760 - Cell.331 6408229 - Fax.051 4171750 - Email: info@faremondi.it - Web: www.faremondi.it

piazza grande • n° 157 • 09.09 15

